



*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA

*Prot. n. vedi intestazione digitale*

*Class. 34.43.01 / Fasc. 1.2.1.2/2021*

*Oggetto: [ID: 8483] Comune di Roma (RM)*

Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera - L. n. 108/2021, ex D.L. n. 77/2021. Sottoprogetto denominato "Adduttrice Ottavia-Trionfale". ROMIII05\_A254.

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.n.152/2006. Intervento PNRR inserito nell'Allegato IV al D.L.n.77/2021 convertito con modificazioni dalla L.108/2021.

Proponente: Società Acea Ato 2 S.p.A.

**Parere tecnico istruttorio**

*Roma* vedi intestazione digitale

*Alla c.a.* **Ministero dell'Ambiente e della sicurezza  
energetica**  
**Direzione generale valutazioni ambientali**  
Divisione V – Sistemi di valutazione  
ambientale  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

*e.p.c. Al* **Ministero della Cultura**  
**Ufficio di Gabinetto dell'On. Ministro**  
[udcm@pec.cultura.gov.it](mailto:udcm@pec.cultura.gov.it)

*Al* **Ministero dell'Ambiente e della sicurezza  
energetica**  
**Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**  
[COMPNIEC@PEC.mite.gov.it](mailto:COMPNIEC@PEC.mite.gov.it)

*Al* **Ministero della Cultura**  
**Soprintendenza Speciale Archeologia Belle  
Arti e Paesaggio di Roma**  
[ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it)  
**DG ABAP – Servizio II**  
**DG ABAP – Servizio III**

*Alta* **Regione Lazio**  
**Direzione regionale politiche ambientali e  
ciclo dei rifiuti**  
[val.amb@regione.lazio.legalmail.it](mailto:val.amb@regione.lazio.legalmail.it)

*Alta* **Società Acea Ato 2 S.p.A.**  
[Acea.ato2@pec.aceaspa.it](mailto:Acea.ato2@pec.aceaspa.it)

**VISTO** il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

**VISTO** il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137", pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

**VISTO** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale";

**VISTA** la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte del le pubbliche amministrazioni”;

**VISTO** il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”;

**VISTO** l’art. 4, commi 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”, registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624;

**VISTO** il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21.01.2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

**VISTO** il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

**VISTA** la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa;

**VISTO** il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.* (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali” convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97 (in G.U. 14/08/2018, n. 188);

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*” (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019);

**VISTO** l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “*Ministero per i beni e le attività culturali*”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

**VISTO** il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”, pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

**VISTO** il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*”;

**VISTO** l’articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

precedente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria denominazione in "*Ministero della transizione ecologica*" ed il Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in "*Ministero della Cultura*";

**VISTO** il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", per il quale articolo 4, comma 1, il "Ministero della transizione ecologica" assume la denominazione di "Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica".

**VISTO** il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2021, n. 108, recante "*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*" e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito anche solo Soprintendenza Speciale per il PNRR) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa;

**VISTO** il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante "*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia*";

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante "*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*";

**CONSIDERATO** che ai sensi dell'art. 4 c. 2-bis del D.P.C.M. 169/2019, come modificato dall'art. 1, c. 1, lett. d, punto 2, lett. b, del D.P.C.M. n. 123/2021 la Soprintendenza Speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026 opera presso il Ministero della Cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001, è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR;

**VISTO** che ai sensi dell'art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con la legge 29 giugno 2022, n. 79 "*La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrino nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti.*";

**CONSIDERATO**, che alla luce delle norme sopra riportate, per il procedimento di cui trattasi, l'Ufficio competente ad esprimere il parere del Ministero della Cultura e la Soprintendenza Speciale per il PNRR;

**CONSIDERATO** che con Deliberazione del Consiglio Regionale Lazio n.5 del 21.04.2021 è stato approvato, il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (di seguito anche PTPR) e che in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo interistituzionale tra Regione e Ministero avvenuta il 27.05.2021, il Piano paesaggistico è stato pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021 e da quella data risulta, pertanto, vigente ed efficace;

**PREMESSO** che il Proponente ha dichiarato che il progetto rientra tra quelli ricompresi nel PNRR nell'Allegato IV al D.L.n.77/2021, al punto 8) "*Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del (Lazio)*"; e nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, e che in seguito a quanto dichiarato con nota n.52 del 21.04.2022 del commissario straordinario, è stata presentata nella medesima data dalla Società ACEA – ATO2, in veste di stazione appaltante, istanza ex art. 44 c.1, D.L.n.77/2021, al Consiglio Superiore dei LL.PP. – Comitato speciale (di seguito anche *Comitato Speciale*) con riferimento al PFTE del "**Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera - L. n. 108/2021, ex D.L. n. 77/2021. Sottoprogetto denominato "Adduttrice Ottavia-Trionfale". ROMIII05\_A254**";

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.5796 del 15.06.2022** del Comitato Speciale veniva trasmesso il **Parere n.7/2022** relativo al "*Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica del Progetto di sicurezza e ammodernamento*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

dell'approvvigionamento della città metropolitana di Roma – “Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera”. Sottoprogetto ADDUTTRICE OTTAVIA – TRIONFALE.”. Nella Relazione istruttoria al suddetto parere, veniva evidenziato quanto segue:

- In data 27 novembre 2020, la Conferenza dei Sindaci dell’Ambito Territoriale Ottimale n.2, Lazio Centrale, Roma ha approvato il Programma degli Interventi per le opere del Servizio Idrico Integrato per il periodo dal 2020 al 2032, comprensivo degli interventi finalizzati all’approvvigionamento idrico. L’opera del Progetto di sicurezza e ammodernamento dell’approvvigionamento della città metropolitana di Roma “Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera”, L. n. 108/2021, ex DL n. 77/2021, Sottoprogetto “ADDUTTRICE OTTAVIA - TRIONFALE” è inclusa nel Programma degli Interventi approvato dalla Conferenza dei Sindaci dell’ATO 2, con Delibera 6-20 del 27 novembre 2020.
- Con DPCM del 16 aprile 2021 è stato nominato il Commissario Straordinario, Ing. Massimo Sessa, per la “Messa in Sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera” ai sensi dell’art. 4 comma 1 del D.L. 2032/19 convertito con modificazioni con L. n. 55 del 14/06/19.
- Il D.L. n. 77 del 31 maggio 2021, convertito con L. n. 108/2021, include all’Allegato IV l’intervento denominato “Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera (Lazio)” costituito da una serie di sottoprogetti finalizzati alla messa in sicurezza dell’approvvigionamento idrico di Roma Capitale e dell’area metropolitana per il quale sono previste le semplificazioni procedurali in materia di opere pubbliche previste dall’articolo 44 del medesimo decreto legge; in particolare l’art. 44 prevede che il processo autorizzativo sia svolto sulla base del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica redatto ai sensi delle Linee Guida emesse ai sensi del già citato art. 48 del D.L. 77/21.
- In data 16 dicembre 2021, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (MIMS) ha emanato il Decreto n. 517 “Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico” dell’Investimento 4.1, Missione 2, Componente C4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), registrato in data 30/12/21 presso la Corte dei Conti, che prevede interventi su sistemi di approvvigionamento a scopo idropotabile e/o irriguo volti ad ottimizzare e completare infrastrutture idriche per la derivazione, l’accumulo e l’adduzione della risorsa, con l’obiettivo di incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici, migliorare la sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente e ridurre gli sprechi della risorsa idrica. In tale Decreto, Acea Ato2 spa è identificata come Soggetto Attuatore di 4 sottoprogetti. L’intervento di che trattasi è uno dei quattro sottoprogetti, per il quale è previsto un finanziamento ammissibile a valere sul PNRR, come di seguito riportato:

TITOLO Sottoprogetto	FINANZIAMENTO AMMISSIBILE PNRR
Progetto di sicurezza e ammodernamento dell’approvvigionamento della città metropolitana di Roma “Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera”, L. n. 108/2021, exDL n. 77/2021, Sottoprogetto ADDUTTRICE OTTAVIA - TRIONFALE	€ 23.000.000,00

- Con nota 340 del 10/01/2022, il MIMS ha richiesto ad Acea ATO2 di fornire, entro e non oltre 10 febbraio u.s., le dichiarazioni relative al rispetto dei principi previsti per gli interventi del PNRR e di esplicita conferma della volontà di accedere al finanziamento per i Sottoprogetti Finanziati nonché la documentazione progettuale ad essi relativa. In data 08 febbraio 2022 la documentazione richiesta dal MIMS ai sensi del DM 517/2021 è stata trasmessa da Acea Ato2 spa via pec secondo le procedure stabilite dal MIMS. Pertanto, in sintesi, l’intervento in oggetto risulta pianificato/programmato/ricompreso nell’ambito del Programma degli Interventi Ato2 Lazio Centrale – Roma, nel perimetro del Commissariamento ai sensi del DPCM 16/04/21, tra le opere pubbliche di particolare complessità o di rilevante impatto ai sensi dell’art. 44 del D.L. 77/21 convertito con Legge n. 108/21, nonché nell’Allegato 1 del Decreto MIMS 517/21.
- Che l’intervento di cui trattasi con i relativi progetti e cartografie, è caratterizzato da profili di riservatezza, legati alla natura sensibile dell’impianto in parola, trattandosi di opere di adduzione idrica potabile a servizio di Roma Capitale.
- Per l’intervento in oggetto sono stati inizialmente sviluppati il DOCFAP (giugno 2020) ed il PFTE (aprile 2021) ai sensi del Codice Appalti. La pianificazione iniziale dell’opera prevedeva la realizzazione di due adduttrici, una per il collegamento tra il centro idrico di Ottavia e il nodo Trionfale e un’altra tra un nodo intermedio



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

chiamato Manufatto di Casal del Marmo ed il nodo Aurelio. Si è deciso di sviluppare il progetto prioritariamente della prima, rimandando il proseguimento dello sviluppo progettuale della seconda a una fase successiva. Contestualmente si è verificata la necessità di creare una ridondanza all'attuale nodo Trionfale, prevedendo l'arrivo dell'adduttrice del presente sottoprogetto presso un'area già nella disponibilità della Società, ovvero presso l'ex potabilizzatore di Pineta Sacchetti. Pertanto, l'opera oggetto della presente relazione prevede la realizzazione di una nuova linea di collegamento dal C.I. di Ottavia fino al nuovo centro idrico Pineta Sacchetti.

- A seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la Redazione del PFTE di cui all'art 48 del D.L. 77/21 (convertito in Legge n. 108/21) il RUP, sulla base del Quadro Esigenziale (aprile 2021), ha redatto il Documento d'Indirizzo Progettazione (settembre 2021 allegato) per rendere, tra le altre cose, la progettazione coerente con le suddette Linee Guida e per tener conto delle indicazioni ricevute dalla Soprintendenza speciale archeologia belle arti e paesaggio di Roma e delle esigenze gestionali maturate in corso di progettazione.
- Il progetto "Adduttrice Ottavia - Trionfale", secondo le Linee Guida di cui all'art. 48, comma 7 del D.L. 77/21, è stato redatto nel mese di marzo 2022 e, a seguito della verifica di primo livello nel mese di aprile 2022, è stato aggiornato nel medesimo mese di aprile 2022. La presente versione di maggio 2022 è il risultato dell'aggiornamento effettuato con l'obiettivo di soddisfare le richieste di integrazioni e chiarimenti posti dal Comitato Speciale in data 6 maggio 2022. I requisiti e criteri complessivamente identificati, ai quali l'opera in progetto risponde, sono riferibili agli aspetti tecnici e realizzativi, patrimoniali, ambientali, geologici e vincolistici/autorizzativi e legati alle interferenze e sono sinteticamente riportati di seguito. Per ogni maggiore dettaglio o approfondimento si rimanda ai documenti specialistici di progetto.”;

**CONSIDERATO** che nel corso del lavoro istruttorio preliminare all'emanazione del sopra richiamato parere n.7/2022 del Comitato Speciale, di esito favorevole con prescrizioni, questo Ministero ha indicato le prescrizioni finalizzate all'aggiornamento e approfondimento del PFTE presentato della Società Acea Ato 2 S.p.A (di seguito anche Società o il Proponente) al fine del perfezionamento e adeguamento degli elaborati per l'attivazione delle successive procedure autorizzative previste ai sensi dell'art.44 del DL.n.77/2021;

**RITENUTO** che ai fini del procedimento di cui trattasi, risulti opportuno elencare di seguito le sopra richiamate prescrizioni indicate da questo Ministero ed inserite nel richiamato parere n.7/2022 del comitato speciale:

**“Per gli aspetti paesaggistici:**

**Prescrizione 1:**

si richiede che venga integrato il documento “A254 SF R002 - documento di fattibilità delle alternative progettuali - inquadramento ambientale e analisi preliminare degli impatti “DOCFAP”, con approfondita disamina del tracciato di progetto presentato in valutazione e dei tracciati alternativi individuati, **indicando per ogni tracciato** la valutazione dell'impatto sulla componente paesaggio scaturita dalla puntuale analisi delle interferenze fra progetto (caratteristiche tecnico – dimensionali delle opere: pozzi, scavi, aree di cantiere, scavi a cielo aperto, scarichi, tratti in microtunneling) e beni intercettati, alla luce delle norme d'uso del PTPR e della disciplina di tutela vigente, elaborando le relative planimetrie, profili e sezioni paesaggistiche e i rispettivi quadri valutativi.

**Prescrizione 2:**

Si richiede di produrre approfondita documentazione fotografica dello stato di fatto, con viste ravvicinate, a media distanza, dai punti notevoli e dalle principali vie di percorrenza, che consenta anche la successiva elaborazione dei fotoinserimenti del progetto nel contesto, ai fini della comprensione del livello di trasformazione introdotto e degli impatti generati sul paesaggio;

Si richiede pertanto documentazione fotografica:

- **di tutte le aree non antropizzate (naturali e agrarie)** interessate dalle opere, oggetto di rinterri, di modifiche superficiali del suolo e modifiche dell'assetto vegetazionale (es. aree interessate dalla realizzazione di condotte con scavo a cielo aperto; aree di cantiere, piste di cantiere, pozzi, scarichi, modellazioni e perforazioni del suolo; aree interessate da modifica degli strati superficiali del terreno, o della vegetazione);



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

- di tutte le aree in cui sono previsti ampliamenti dei **manufatti esistenti o realizzazione di nuovi manufatti** fuori terra (es. Manufatto Casal del Marmo, partitore Monte Mario, manufatti di arrivo/partenza/spinta dei pozzi, e il nuovo centro idrico Pineta sacchetti);

**Prescrizione 3:**

Si richiede, in particolare, di produrre schedatura di **tutti gli elementi arborei** per i quali è prevista la rimozione durante la fase di realizzazione del progetto, con rilievo degli esemplari (specie, altezza, sesto d'impianto, ecc.) e rappresentazione fotografica dei medesimi;

**Prescrizione 4**

Si richiede di fornire un **approfondimento progettuale**, a scala appropriata, di tutti i manufatti di nuova realizzazione (manufatto Casal del Marmo, partitore Monte Mario, manufatti di arrivo/partenza/spinta dei pozzi, nuovo Centro idrico Pineta Sacchetti) elaborando piante prospetti e sezioni, ed eventuali render di dettaglio, che consentano di comprenderne le caratteristiche architettoniche, formali e materiche e il rapporto con il contesto. In merito alle dimensioni di tutti i manufatti, si chiede di verificare:

- la conformità delle cubature previste con i parametri edilizi qualora specificamente indicati nelle Tabelle B dei paesaggi interferiti (artt. 22, 24, 25, 28 e 29 e 33) e nei singoli articoli delle norme d'uso sopra richiamati (artt. 38, 39, 42, 43, 46, 50 e 60);
- la coerenza del progetto con gli obiettivi di tutela espressi nelle Tabelle A degli articoli sopra richiamati.

Inoltre, con riferimento all'acquedotto si chiede di fornire un approfondimento progettuale relativo ai tratti di attraversamento trasversale dei fossi con elaborazione delle sezioni esemplificative, realizzate per tutta la lunghezza, che riportino le diverse profondità di scavo, sia nella porzione del tracciato con scavo a cielo aperto che in quella in microtunnelling; in ultimo, si chiede di approfondire il progetto del tracciato in corrispondenza dei pozzi e degli scarichi.

**Prescrizione 5:**

Con riferimento alle opere di ripristino e mitigazione, si chiede di fornire:

- **progetto di tutte le opere di ripristino** relativo alle aree interessate dal tracciato con scavo a cielo aperto, e a tutte le aree in cui è prevista modifica dell'assetto del suolo e vegetazionale, comprese quelle destinate al completo rinterro delle opere. Il **ripristino dell'assetto del suolo e vegetazionale ante operam**, dovrà essere progettato con particolare riguardo alla destinazione agraria e alle porzioni di suolo che presentano ancora una spiccata "naturalità";
- **progetto delle opere di mitigazione di tutti i manufatti** fuori terra compresi quelli emergenti pochi centimetri dal suolo. Il progetto dovrà essere efficacemente rappresentato e documentato attraverso, piante, sezioni e fotoinserimenti, da punti di vista a distanza ravvicinata e a media distanza, e dovrà contenere informazioni riguardo i materiali e le tecnologie utilizzate, e riguardo le specie vegetali inserite ex novo. In particolare, dovrà essere elaborato con riferimento al manufatto di Casal del Marmo (soletta di copertura di oltre 160 mq) e ai due partitori monte Mario e Pestalozzi un progetto di mitigazione ed inserimento paesaggistico.

Si specifica che le **opere di mitigazione, ripristino e compensazione** dovranno far parte di un progetto complessivo. I progetti di mitigazione, ripristino e compensazione, dovranno essere elaborati con riferimento alla natura dei luoghi e alle caratteristiche tipologiche e costruttive dell'architettura locale e finalizzati a garantire il migliore inserimento dell'intervento nel contesto, fornendo un ragionato "progetto di paesaggio" elaborato da professionista paesaggista, riferito sia all'area del tracciato sia agli interventi edilizi puntuali e a tutti gli spazi di pertinenza dei medesimi. Inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta nell'individuazione di eventuali aree degradate paesaggisticamente, per le quali si dovrà prevedere specifico e mirato progetto di riqualificazione anche a carattere compensativo.

**Prescrizione 6:**

Con riferimento al progetto di cantierizzazione si chiede di fornire, ad integrazione di quanto già prodotto, il progetto **in scala appropriata** degli scavi previsti, delle piste di collegamento e accesso ai cantieri e della configurazione dettagliata (in pianta, prospetto e sezioni) delle aree di cantiere (spazi di movimentazione, pozzi di trivellazione, macchinari, depositi, edifici, elementi, recinti e sistemi di sicurezza e illuminazione) ed in particolare dei c.d. "cantieri lungolinea" **confrontandone la configurazione con i perimetri e le tipologie di vincoli paesaggistici intercettati.**



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Si chiede, in particolare, di approfondire le informazioni già fornite relative alla dimensione e profondità degli scavi e delle trivellazioni dei pozzi o delle fondazioni previste, con riferimento al loro rapporto con aree e linee archeologiche intercettate, e di segnalare eventuali abbattimenti o eradicazioni di vegetazione presente nell'area boscata protetta.

Si chiede, inoltre, stante il quadro sopra evidenziato, di individuare eventuali specifici accorgimenti tecnici da inserire nel progetto di cantiere finalizzati a limitare l'impatto delle opere sul paesaggio, con riferimento all'individuazione di una diversa localizzazione delle aree di cantiere o del piano della logistica delle fasi di cantiere;

#### **Prescrizione 7:**

Con riferimento all'edificio "Centro idrico Pineta Sacchetti" si chiede di formulare un **progetto architettonico** basato sulla corretta comprensione di quello specifico brano d'insediamento urbano, elaborando un linguaggio architettonico capace di mettere in relazione la funzionalità dell'edificio con il contesto esistente e fornendo, al contempo, un progetto paesaggistico dello spazio aperto di pertinenza che contribuisca alla fattiva riqualificazione dell'area inserendola possibilmente all'interno del sistema della mobilità, della sosta e della percorrenza pedonale del quartiere, garantendone la fruibilità da parte della collettività.

#### **Per gli aspetti archeologici**

##### **Prescrizione 1:**

Modificare la Carta del Rischio Archeologico, attribuendo grado di rischio ALTO, oltre ai tratti già indicati, a:

1. il tratto che si estende dall'angolo SO della strada che delimita a sud il complesso di Santa Maria della Pietà a via Sebastiano Vinci;
2. La zona del previsto partitore Monte Mario;

##### **Prescrizione 2:**

Sottoscrivere con la Soprintendenza un accordo ai sensi del c. 14 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, finalizzato alla gestione speditiva della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, da eseguirsi in osservanza alle disposizioni contenute nel D.P.C.M. 14.02.2022 "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50", così da provvedere, di concerto con la Soprintendenza, all'elaborazione di un piano di indagini che preveda l'esecuzione di sondaggi e/o trincee, finalizzati a mettere in evidenza le eventuali interferenze delle opere di progetto con le testimonianze archeologiche.

##### **Prescrizione 3:**

Modificare e ottimizzare il progetto, per quanto attiene alla dimensione e alla posizione delle opere previste (ivi comprese quelle di servizio e complementari, nonché quelle preliminari di organizzazione dei cantieri) in base alle risultanze della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ex art. 25 del D.Lgs. 50/2016, recependo le prescrizioni fornite dalla Soprintendenza competente nell'ambito della medesima procedura.

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.87273** del **13.07.2022** la Direzione generale Valutazioni Ambientali (di seguito anche DGVA) dell'allora Ministero della Transizione ecologica (di seguito MITE o anche MASE in seguito alla modifica della nomenclatura del Ministero sopra riportata) ha comunicato la procedibilità dell'istanza di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.n.152/2006 presentata con **prot.n.318263** del **23.05.2022**, dal Proponente relativa al "**Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera - L. n. 108/2021, ex D.L. n. 77/2021. Sottoprogetto denominato "Adduttrice Ottavia-Trionfale". ROMIII05\_A254**";

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.1590** del **15.07.2022** questa Soprintendenza Speciale per il PNRR (di seguito anche SS PNRR) del Ministero della Cultura (di seguito anche MIC) ha formulato alla Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e paesaggio di Roma (di seguito anche Soprintendenza di Roma) territorialmente competente, e servizi II e III della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio (di seguito anche DG-ABAP), richiesta di espressione del parere di competenza, informando al contempo che la documentazione depositata dal Proponente era disponibile nella pagina dedicata alla procedura, sul sito del Ministero dell'Ambiente all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8735/12853> ;

**PRESO ATTO** che nello *Studio di Impatto Ambientale* (di seguito anche SIA) il tracciato delle opere (rif. Fig.1) presentato in valutazione dal Proponente viene descritto come segue:



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



microtunelling. La tubazione partirà dal manufatto Casale del Marmo in area di campagna, per proseguire verso Via Giuseppe Barellai ed attraversando la valle Fontana sempre con scavo a cielo aperto; dopodiché si raggiungerà via Sebastiano Vinci dove, in prossimità della stazione Monte Mario, si prevede la realizzazione di un partitore denominato Monte Mario da cui uscirà una tubazione DN800 mm che verrà posata con scavo a cielo aperto lungo via Cesare Castiglioni per collegarsi alla condotta DN700 esistente, l'altra tubazione che uscirà dal partitore di progetto Monte Mario sarà una condotta DN2000 mm posata per un tratto in microtunelling per una lunghezza pari a circa 180 m per l'attraversamento della linea ferroviaria Roma-Viterbo, con sbocco in una area libera confinata tra Via Trionfale e la ferrovia medesima; successivamente, si proseguirà sempre con tecnologia in microtunelling lungo la corsia destra di Via Trionfale e poco prima di arrivare al nodo Trionfale esistente si attraverserà la via Trionfale prevedendo un pozzo di uscita intermedio per poi continuare fino all'incrocio con viale dei Monfortani dove è previsto il pozzo di uscita, da questo punto fino al nuovo centro idrico si prevede la posa con scavo a cielo aperto. Si prevede un tubo fodera DN2500 per tutto il tratto con posa in MT. Dal nuovo centro idrico Pineta Sacchetti sono previste due condotte in uscita; una con DN 1400 mm che si collegherà alle condotte esistenti DN1000 mm e DN1400 mm su via Enrico Pestalozzi, l'altra condotta con DN1600 sarà posata parallelamente alla galleria stradale Giovanni XXIII prevedendo la posa con scavo a cielo aperto fino a collegarsi alla condotta esistente DN2020 che va verso il c.i. Monte Mario. Le opere di nuova realizzazione previste nel presente intervento sono riassunte di seguito.

Tabella 5-1 Nomenclatura dei manufatti di nuova realizzazione

Nome	Descrizione
OTT	Opere per il collegamento al C.I. di Ottavia
MCM	Manufatto Casal del Marmo
PMM	Partitore Monte Mario
PZT1 – PZ3	Pozzi Trionfale: manufatti di arrivo/partenza MT
CIPS	Centro Idrico Pineta Sacchetti
PPS	Pozzo Pineta Sacchetti: manufatto di spinta MT
PZP	Pozzo Pestalozzi: manufatto di arrivo MT
MP	Manufatto Pestalozzi: manufatto di connessione condotte DN1000/DN1400
CMM	Manufatto di connessione alla condotta verso Monte Mario

Tabella 5-2 Nomenclatura dei macro tratti

Nome	Descrizione
T1	Tratta dal C.I. Ottavia al Manufatto Casal del Marmo – scavo a cielo aperto DN2500 in acciaio
T2	Tratta dal Manufatto Casal del Marmo al il Partitore Monte Mario – scavo a cielo aperto DN2500 in acciaio
T3	Tratta dal Partitore Monte Mario al PZ3 – Microtunelling DN2000 in acciaio con tubo fodera DN2500 in cls
T4	Tratta dal PZ3 al Centro Idrico Pineta Sacchetti – scavo a cielo aperto DN2000 in acciaio
T5	Tratta di collegamento alle condotte DN1000/ DN1400 su via Pestalozzi - prima parte in MT DN1400 in acciaio con tubo fodera DN1800 in cls, seconda parte scavo a cielo aperto DN1400 in acciaio
T6	Tratta di collegamento al DN2020 verso Monte Mario – scavo a cielo aperto DN1600 in acciaio
T7	Tratta di collegamento con la condotta DN700 verso Torrevecchia – Ponte Galeria – scavo a cielo aperto DN800 in acciaio
T8	Tratta per la rialimentazione della rete di Trionfale – DN300 in acciaio – percorso coincidente con la tratta T4.

Nello specifico i macrotratti individuati nell'infrastruttura sono i seguenti:

**T1 da Ottavia a Casal del Marmo:** tratto di partenza della nuova adduttrice. Dal nodo di collegamento con il C.I. di Ottavia parte una condotta DN2500 in acciaio posata a cielo aperto in affiancamento al Fosso di Marmo Nuovo. Nella tratta la nuova linea interseca la condotta dell'Acquedotto di Bracciano, interferenza che verrà risolta andando eventualmente ad intervenire anche sull'acquedotto esistente. È inoltre presente in tale tratta un punto di scarico nel Fosso di Marmo Nuovo. Tale scarico viene realizzato con una condotta De500 in PVC, mentre per la sistemazione spondale si può far riferimento all'elaborato A254PDS D013. Verranno impiegati dei materassi tipo "Reno" per impedire l'erosione del fondo alveo in corrispondenza della zona di scarico. Le strutture in materassi tipo "Reno" sono permeabili e permettono il naturale movimento e filtrazione dell'acqua, indispensabile alla vita dell'ecosistema; il terreno fine si deposita in mezzo alle pietre di riempimento, facilitando la creazione di piante native. I Materassi tipo "Reno" sono riempiti in cantiere con pietre (del diametro medio di progetto) per creare una struttura flessibile, permeabile e monolitica per i rivestimenti spondali di fiumi e di canali.

**T2 da Casal del Marmo al Partitore Monte Mario:** tratta realizzata prevalentemente in campagna, fatta eccezione per l'ultima parte che viene posata presso Via Sebastiano Vinci. La condotta è in acciaio DN2500 posata a cielo aperto. Lungo il percorso vengono superate tre valli incise con altrettanti fossi. Anche per tali interferenze si procederà con scavo a cielo aperto effettuando uno sbancamento laterale rispetto all'asse della condotta. Questa all'interno dello scavo, nei punti a più alta pendenza, verrà sorretta da baggioli in calcestruzzo che verranno poi ricoperti insieme alla condotta stessa. In ognuna di queste valli verrà realizzato un manufatto di scarico per la vuotatura della condotta, che sarà attivato solo in condizioni di emergenza e/o manutenzione straordinaria. Gli scarichi sono realizzati con condotte De500 in PVC, e il punto di restituzione viene sistemato come indicato nell'elaborato A254PDS D013. Un ulteriore punto di vuotatura sfrutterà la



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

limitrofa linea fognaria esistente, ancora una condotta De500 in PVC.

**T3 dal Partitore Monte Mario al Pozzo Trionfale 3:** tratta realizzata in Microtunnelling di attraversamento della linea ferroviaria Roma – Viterbo e per posare le condotte lungo la via Trionfale senza incorrere in interruzioni del flusso veicolare. La tratta viene realizzata tramite 3 pozzi di profondità di circa 13 – 15 m, posizionati in modo da non costituire ostacolo per la circolazione. La profondità delle condotte è stata stabilita per evitare di interferire con le opere di scarico del Nodo Trionfale esistente e con la partenza della condotta DN2020 verso Monte Mario. La condotta in questa tratta diventa un DN2000 in acciaio, da posare all'interno di un tubo fodera di Calcestruzzo DN2500.

**T4 dal Pozzo Trionfale 3 al Centro Idrico Pineta Sacchetti:** tratta realizzata con scavo a cielo aperto, costituita da una condotta DN2000 in acciaio che percorre una tratta della Via Trionfale, senza occupare l'intera carreggiata, per poi curvare su Via dell'Acquedotto Paolo fino all'ingresso del Nuovo Centro Idrico. In tale tratta si incontra in due punti l'antico Acquedotto Paolo, interferenza che verrà risolta andando eventualmente ad intervenire anche sull'acquedotto esistente.

**T5 Tratta di collegamento con le condotte DN1000/ DN1400 verso Piazza Carpegna:** tale tratta viene realizzata per una prima parte in Microtunnelling, con una condotta in acciaio DN1400 in tubo fodera DN1800 in calcestruzzo, che consente di attraversare via Pestalozzi e di sottopassare le due condotte DN1000 e DN1400 in uscita dal Centro Idrico Trionfale, che in tale punto sono in cemento. La seconda parte viene realizzata con scavo a cielo aperto DN1400, fino ad arrivare nel Manufatto Pestalozzi, a una progressiva in cui le due condotte esistenti sono in acciaio, per poi realizzare la connessione ad esse.

**T6 Tratta di collegamento con la condotta DN2020 verso Monte Mario:** condotta DN1600 in acciaio che esce dal Centro Idrico Pineta Sacchetti, costeggia la Galleria stradale Giovanni XXIII per poi attraversare via Trionfale e collegarsi alla galleria in cui è alloggiata la condotta DN2020 che adduce le acque provenienti dal Nodo Trionfale fino a Monte Mario. Lo scavo sarà interamente a cielo aperto, anche per l'attraversamento della via Trionfale, che verrà condotte interrompendo il traffico su una corsia alla volta.

**T7 Tratta di collegamento dal Partitore Monte Mario alla condotta DN700 verso Torrevecchia e Ponte Galeria:** tratta DN800 in acciaio posata a cielo aperto su Via Cesare Castiglioni per poi connettersi all'adduttrice esistente DN700 su Via di Torrevecchia.

**T8 Tratta di rialimentazione della rete di Trionfale:** tale tratta viene posata all'interno dello scavo della tratta T4, a una profondità inferiore rispetto alla nuova condotta DN2000. Di fatto verrà sfruttato il sedime delle condotte di rete esistenti, che in tale punto presentano diametro variabile DN80 – DN100, andandole a sostituire con un DN300, fino ad arrivare a un punto terminale della zona idrica da alimentare, posto poco distante dal pozzo Trionfale 3".

**PRESO ATTO** del parere **prot.n.28813 del 28.07.2022** della Soprintendenza Capitolina, in cui nel formulare un giudizio di massima favorevole, si evidenziava che: "l'area di progetto appare, dunque, ricca di preesistenze e di elementi censiti e salvaguardati oltre che caratterizzata da dispositivi di tutela per i quali si rimanda alla competenza della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Roma e della Soprintendenza Speciale per il PNRR come pure per la valutazione relativa agli impatti ambientali e agli eventuali sondaggi archeologici preventivi. (...) Prescrivendo che i lavori avvengano nel pieno rispetto dell'art. 16 del PRG vigente";

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.36936 del 10.08.2022** la Soprintendenza Speciale di Roma ha fornito a questo ufficio le valutazioni richieste in esito all'analisi istruttoria della documentazione depositata dal Proponente;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.5926 del 18.08.2022** la Commissione tecnica PNRR-PNIEC (di seguito COMPNRR del MASE) ha trasmesso al Proponente la richiesta di integrazioni documentali ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.n.152/2006;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n. 509222 del 23.08.2022**, la Società Proponente, formulava al MASE richiesta di sospensione dei termini di legge per la predisposizione della documentazione integrativa richiesta MASE con la sopra citata nota n.5926/2022;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.2723 del 24.08.2022** il Servizio II della DGABAP ha trasmesso il proprio contributo istruttorio;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.2774 del 26.08.2022** il Servizio III della DGABAP ha trasmesso il proprio



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

contributo istruttorio;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.105131** del **31.08.2022** la DGVA del MASE comunicava la concessione della sospensione di 60 giorni dei termini della procedura di VIA/PNRR a partire dalla data del 23.08.2022 della richiesta della Società, fino al 22.10.2022;

**CONSIDERATO** che, in continuità con la precedente attività istruttoria che ha condotto alla formulazione del parere n.7/2022 del Comitato speciale, questa Soprintendenza Speciale con nota **prot.n.2898 del 31.08.2022**, sulla base dei pareri e contributi istruttori degli Uffici del Ministero coinvolti nella procedura, sopra richiamati, ha trasmesso al MASE, ad integrazione di quanto già formulato dalla COMPNRR con la citata nota n.5926/2022, la **richiesta di integrazioni documentali** di competenza, evidenziando le principali criticità documentali e progettuali rilevate al progetto in argomento, di seguito richiamate:

- *“la localizzazione del tracciato, in particolare, il tratto che collega il Centro Idrico Ottavia all'ex ospedale Santa Maria della Pietà, in cui le opere, le aree di cantiere e le piste di servizio e di accesso ai cantieri attraversano, trasformandolo significativamente, il sistema fluviale e orografico delle depressioni vallive vegetate del Fosso del Marmo Nuovo e del Fosso delle Campanelle, che rappresenta un contesto di pregio pluritutelato;*
- *l'impatto percettivo e trasformativo dei manufatti di progetto (partitore Monte Mario, manufatto Casal del Marmo) previsti nelle aree naturali e agrarie, la cui valutazione in considerazione delle rilevanti superfici occupate (nonostante siano a livello del suolo o sporgenti di 30 cm) risulta complessa, per la carenza della documentazione fornita (non è specificata la finitura delle superfici superiori a vista, né sono presenti fotosimulazioni che ne valutino l'inserimento nel contesto e le necessarie mitigazioni);*
- *l'assenza di uno studio adeguato delle alternative di progetto, nel tratto dell'intervento presentato in valutazione, che consentirebbe di comprendere le scelte proposte e, eventualmente indirizzare al meglio il Proponente, nella individuazione delle soluzioni da adottare al fine di consentire un migliore inserimento paesaggistico delle opere. A questo proposito si segnala che i documenti relativi alle alternative progettuali (A254SFA0050-PTPR\_TAV\_B; A254SFD0130-Alternativa\_3-Soluzione\_TR2\_Soluzione\_AU2; A254SFD0020) non chiariscono le ragioni della scelta di tale configurazione, e riportano inoltre un tracciato diverso da quello rappresentato nell'elaborato “A254PDSD0031\_ planimetria generale delle opere di progetto ed aree di cantiere”. In merito al metodo proposto nello studio delle alternative si evidenzia che per la valutazione dell'impatto del progetto sulla componente paesaggio, nelle alternative, ci si è riferiti esclusivamente all'estensione dell'area vincolata interferita dai diversi tracciati proposti, senza considerare la qualità complessiva del patrimonio culturale interferito che si ritiene sia estremamente differenziata in ogni porzione del progetto. Inoltre, nello studio sono stati considerati sia il tratto 1 (da Centro idrico Ottavia a nodo Trionfale) che il tratto 2 (da Partitore Casal del Marmo al Nodo Aurelio), pur non essendo quest'ultimo compreso nella procedura di VIA, rendendo le determinazioni di difficile comprensione se riferite alla finalità del progetto in argomento.”;*

**CONSIDERATO** che il **29.09.2022** si è svolto il sopralluogo tecnico al quale hanno partecipato oltre ai rappresentanti e progettisti della Società ACEA, anche i componenti della sottocommissione della COMPNRR e i funzionari ed esperti di questo Ministero, al fine di visionare i luoghi interessati dalle opere di progetto al fine della definizione delle possibili soluzioni alle criticità evidenziate dai Ministeri coinvolti;

**TENUTO CONTO** che in data **06.10.2022** si è svolto presso il parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici – una riunione del Comitato Speciale richiesta dal Commissario straordinario per gli interventi in argomento, al fine di individuare eventuali semplificazioni procedurali relative, in particolare, agli aspetti archeologici, rispetto all'iter procedurale delineato dall'art.44 del DL.n.77/2021. Nel corso dell'incontro è stato chiesto a questo Ministero di incontrare la Società preliminarmente alla consegna delle integrazioni documentali al fine di condividere il percorso progettuale intrapreso e le determinazioni che hanno guidato le modifiche progettuali attuate;

**CONSIDERATO** che, tenendo fede all'impegno preso nel corso del sopra riportato incontro con il Comitato Speciale, in data **18.10.2022** gli Uffici centrali e periferici di questo Ministero, coinvolti per quanto di competenza, nel procedimento hanno incontrato i rappresentanti della Società che hanno illustrato in grandi linee i contenuti



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

della documentazione integrativa che sarebbe stata trasmessa ufficialmente nei giorni a seguire;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.628867 del 20.10.2022** trasmetteva il documento "A254PDS\_R022\_0 Nota di riscontro alle richieste di integrazione nell'ambito di VIA-PNRR" (di seguito anche *Riscontro*) insieme alla documentazione integrativa prodotta a riscontro delle richieste formulate dalla COMPNRR del MASE e da questo Ufficio, rispettivamente con le citate note n.5926/2022 e n.2898/2022, allegando anche il nuovo elenco elaborati, nel quale venivano evidenziati gli aggiornamenti relativi ai documenti integrativi prodotti;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.4826 del 21.10.2022**, questo Ufficio nel comunicare alla Soprintendenza Speciale di Roma e ai Servizi II e III della DG-ABAP l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa di cui alla citata nota di Riscontro, richiedeva contestualmente ai suddetti Uffici di trasmettere le valutazioni conclusive di competenza per consentire la formulazione del parere finale nell'ambito del procedimento di VIA di cui trattasi;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.5828 del 18.11.2022**, questo Ufficio chiedeva nuovamente alla Soprintendenza Speciale di Roma di trasmettere, con ogni consentita, urgenza il parere endoprocedimentale finale richiesto in data 21.10.2022;

**PRESO ATTO** che la competente Direzione regionale Ambiente - Area valutazione di impatto ambientale, con **prot.n.1177891 del 23.11.2022** trasmetteva la Determinazione **n.G16051 del 21.11.2022**, nel quale di esprimeva, ai sensi dell'art.25 del D.Lgs.152/2006, per il progetto in argomento, parere favorevole condizionato al rispetto delle prescrizioni, specificate nell'Istruttoria tecnico-amministrativa allegata, che si riportano di seguito:

1. *"Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le indicazioni contenute nello Studio d'Impatto Ambientale e successive integrazioni relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale.*
2. *Dovrà essere redatta una relazione vegetazionale-agronomica con lo studio dettagliato delle specie presenti sulle aree interessate dall'intervento, comprese quelle di cantiere, con l'analisi puntuale e specifica di possibili espanti. In fase di cantiere dovrà essere comunque garantita la protezione del patrimonio arboreo attraverso le tecniche più adeguate, in ogni caso gli impianti arbustivi e arborei esistenti dovranno inoltre essere monitorati durante l'intero arco dei lavori.*
3. *I rifiuti prodotti in fase di cantiere e di esercizio dovranno essere trattati a norma di legge.*
4. *La realizzazione delle opere previste nel Piano in oggetto dovrà essere effettuata nel rispetto delle Norme di attuazione per il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, del Piano della Tutela delle Acque regionale e del Piano comunale della zonizzazione acustica, nonché delle norme regionali relative all'inquinamento luminoso, individuando le misure di mitigazione al fine di ridurre gli impatti.*
5. *Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le condizioni e prescrizioni riportate nei pareri citati in premessa;*
6. *Eventuali modifiche o estensioni riguardanti l'impianto in argomento e non specificatamente previste nel presente progetto, dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al D.lgs. n.152/2006, conformemente a quanto disposto dall'allegato IV, punto 8, lettera t) del citato decreto.";*

**PRESO ATTO** che nella sopra citata Determina n.G16051/2022, pubblicata sul sito del MASE nella pagina dedicata alla procedura, il parere favorevole di compatibilità ambientale è espresso, tra le altre cose, a condizione, che il progetto esecutivo recepisca integralmente le condizioni e prescrizioni riportate nei pareri dei competenti Uffici citati nel medesimo citati;

**TENUTO CONTO**, pertanto, che nella sopra citata Determina n.G16051/2022 sono state sinteticamente riportate le prescrizioni indicate dall'Ente regionale Roma Natura nell'atto di assenso del 29/07/2022, obbligatorio in relazione all'interferenza diretta con la Riserva Naturale dell'Insugherata - tutelata anche ai sensi dell'art.142, co.1 lett.f) del Codice, dall'art.38 del PTPR (f017) - tra le quali si riportano di seguito quelle ritenute di interesse ai fini delle determinazioni espresse nel presente parere:

- *Il Taglio mirato che comporti eventuale abbattimento delle alberature deve essere comunicato a questo Ente nel caso in cui interessi alberature ripariali autoctone e non vegetazione infestante e deve essere debitamente autorizzato;*
- *Le aree di cantiere dell'intervento devono obbligatoriamente essere approntate in zone prive di vegetazione spontanea di pregio e contenendo al minimo indispensabile gli spazi operativi e la viabilità*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

provvisoria: devono pertanto essere rispettate le presenze vegetazionali autoctone ed attuate le dovute opere di mitigazioni ambientale da valutare mediante richiesta di specifico Nulla Osta. Alla conclusione dei lavori, dette aree e le piste temporanee dovranno essere celermente e completamente liberate, al fine di ripristinare l'originaria funzionalità agronomica ed il precedente assetto vegetazionale da verificare da parte di questo Ente;

- Nel corso dei lavori potranno essere prescritte, ad insindacabile giudizio di questo Ente, nuove condizioni limitative ad integrazione o variante di quelle già autorizzate in relazione alle opere di mitigazione ambientale, di ripristino della vegetazione esistente a tutela dell'ambiente presente all'interno della Riserva;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.54892 del 29.11.2022** la Soprintendenza Speciale di Roma ha trasmesso le proprie valutazioni istruttorie conclusive;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.467 del 13.01.2023** il Servizio III della DG-ABAP ha trasmesso il contributo istruttorio di competenza relativo all'assetto finale del progetto in argomento, così come depositato dal Proponente;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.478 del 13.01.2023** il Servizio II della DG-ABAP ha trasmesso il contributo istruttorio di competenza relativo all'assetto finale del progetto in argomento, così come depositato dal Proponente;

**CONSIDERATO** che dall'analisi istruttorie condotta sulla documentazione progettuale e condivisa con la Soprintendenza competente (di cui alla citata nota n.36936/2022) emerge come gli interventi in progetto (comprensivi delle aree e piste di cantiere) interferiscono direttamente aree che nel PTPR vigente, approvato con DCR.n.5 del 21.04.2021 pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021, risultano gravate da tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs.n.42/2004 (di seguito anche *Codice*).

In particolare si evidenziano le interferenze con i "beni paesaggistici" individuati sulla **Tav. B del PTPR** (rif. Fig.3) tutelati:

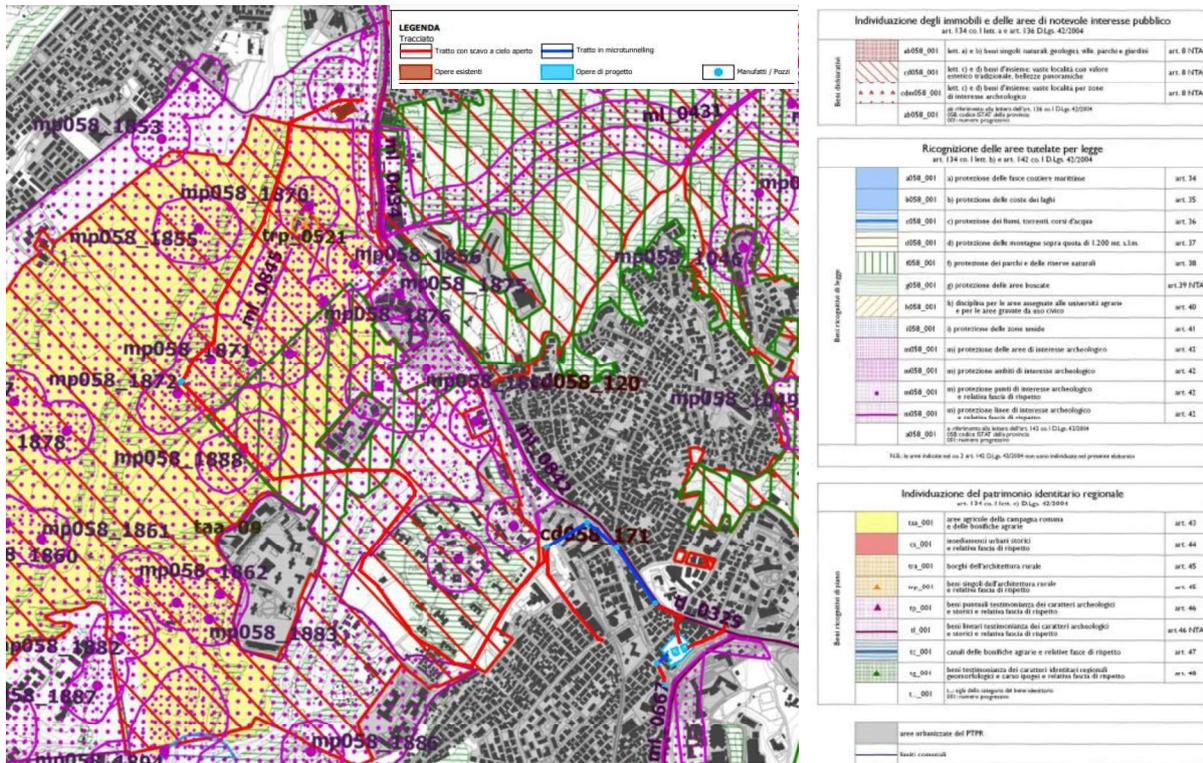


Fig.3 stralcio della sovrapposizione del tracciato di progetto (ross, blu e ciano) con la Tav.B del PTPR

- con vincolo dichiarativo ai sensi dell'art.134, co.1 lett. a) e art. 136, co.1 lett. c) e d) del Codice, di cui alla DGR N° 670 del 14.10.2014 "Agro Romano Settentrionale, zona fra Casal del Marmo e via Trionfale comprendente il Complesso di Santa Maria della Pietà" (cd\_058\_171) per i quali si applica l'art. 8, co.8 delle



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

norme del PTPR, che rimanda alla disciplina di tutela dei "Paesaggi" in cui risulta classificata l'area nella Tav.A del PTPR;

- con vincolo ricognitivo "ope legis" ai sensi dell'art.134, co.1 lett.b) e art.142, co.1 del D.Lgs.n.42/2004 (di seguito Codice):
  - lett.f) "Protezione dei Parchi e delle Riserve Naturali" - **art.38** delle norme del PTPR (f017 Riserva Naturale dell'Insugherata);
  - lett.g) "Protezione delle aree boscate" - **art. 39** delle norme del PTPR;
  - lett.m) "Protezione zone di interesse archeologico" - **art.42** delle norme del PTPR (mp058\_1854; mp058\_1871; mp058\_1872; mp058\_1857; mp058\_1858; mp058\_1888); mp058\_0423 (Casal del Marmo), ml\_0845 (basolato interrato);
- con vincolo ricognitivo "tipizzato" ai sensi dell'art.134, co.1, lett. c) e dell'art.143, co.1 lett. d) del Codice
  - "Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie" - **art.43** delle norme del PTPR (Taa\_09\_0423 Tenuta di Casal del Marmo);
  - Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto - **art.46** delle norme del PTPR (tl\_0325).

Per quanto attiene alla **TAV. A del PTPR** "Sistemi ed ambiti di Paesaggio" (cfr. Fig.4), l'intervento - complessivamente inteso (scavi, manufatti, aree e piste di cantiere) -, ricade in aree classificate come segue.

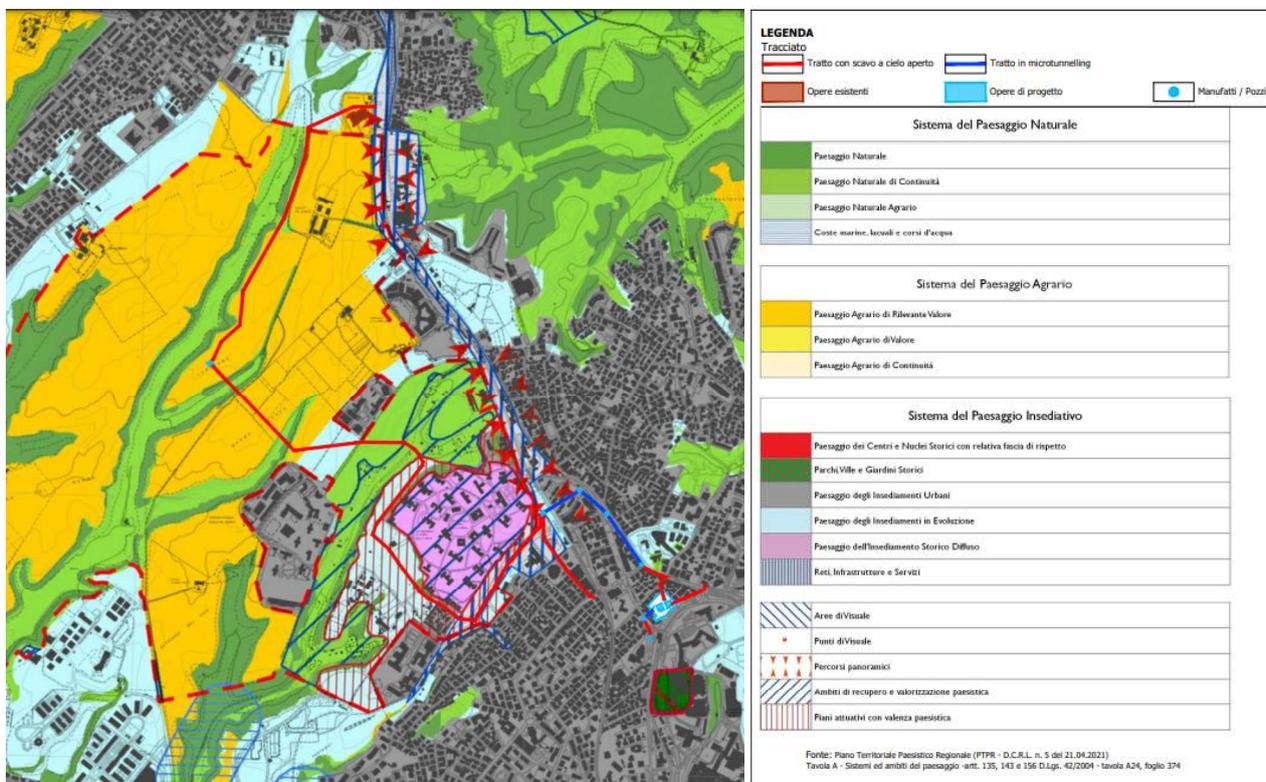


Fig.4 stralcio della sovrapposizione del tracciato di progetto (ross, blu e ciano) con la Tav.a del PTPR

Il primo tratto dell'acquedotto, dal Centro Idrico di Ottavia al complesso di Santa Maria della Pietà ricadente nella porzione di territorio a destinazione prevalentemente agricola

- coinvolge per la maggior parte aree classificate come:
  - "Paesaggio agrario di rilevante valore", **art. 25** delle norme del PTPR;
- le aree in corrispondenza delle opere di scavo, di scarico e di cantiere, che intercettano i numerosi fossi presenti vincolati dai dispositivi di tutela dichiarativa (art.136 del Codice) e ricognitiva di piano (art.143 del Codice) – risultano classificate come:
  - "Paesaggio Naturale", **art. 22** delle norme del PTPR;
  - "Paesaggio Naturale di continuità", **art. 24** delle norme del PTPR;

Per il tratto più urbano dell'intervento che si sviluppa fino al nuovo centro idrico Pineta Sacchetti,



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- il tratto tutt'intorno al complesso di Santa Maria della Pietà, coinvolge aree classificate prevalentemente come:
  - "Paesaggio degli insediamenti in evoluzione", **art.29** delle Norme del PTPR;
- Il tratto residuale delle opere in progetto localizzate all'interno del centro abitato, interessa aree classificate prevalentemente come:
  - "Paesaggio degli insediamenti urbani", **art. 28** delle norme del PTPR;
  - "Reti infrastrutture e servizi", **art.33** delle norme del PTPR.

Inoltre, il tracciato di progetto interferisce anche aree classificate nella tav.A del PTPR come:

- "percorsi panoramici": Via Trionfale, **art.50** delle norme del PTPR)
- "piani attuativi con valenza paesistica" – Santa Maria della Pietà n°33 del 19-20 marzo 2003, **art.60** delle norme del PTPR;
- "ambiti di recupero e valorizzazione paesistica" (in corrispondenza del Fosso Campanelle).

Per ciò che riguarda la **TAV. C del PTPR**, il Tracciato T2 con scavo a cielo aperto interferisce con:

- Beni del Patrimonio Culturale – Viabilità Antica, (Va\_0911);
- Sistema agrario a carattere permanente;
- Aree ricreative interne al tessuto urbano;
- Parchi archeologici e culturali.

**CONSIDERATO** sulla scorta dell'analisi del **quadro delle tutele** che gli interventi proposti, con particolare riferimento al primo tratto dell'acquedotto, si collocano in un'area caratterizzata dalla presenza di numerosi dispositivi di tutela volti a proteggere il ricco patrimonio di testimonianze archeologiche e di architettura rurale inserito all'interno di un contesto naturale e agrario di pregio che conserva a tutt'oggi un'evidente omogeneità. Si tratta infatti di un contesto paesaggistico riconoscibile, di distese agricole su morfologia collinare con inserti di fasce boscate che sottolineano le forre e le caratteristiche idro-geomorfologiche del sito. Perciò risulta di fondamentale importanza che i nuovi interventi non introducano elementi di discontinuità e frammentazione in relazione non solo alle componenti percettive del paesaggio, ma come complessivamente inteso, nella convenzione Europea del Paesaggio, in quanto *"determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*;

**TENUTO CONTO** che la prima parte dell'intervento, in particolare, interferisce in particolare le depressioni vallive del Fosso del Marmo Nuovo e del Fosso delle Campanelle, marcate da una ricca e ancora intatta vegetazione ripariale, che caratterizzano il paesaggio agrario nel quale sono localizzate le opere. Nel merito si evidenzia che i suddetti fossi, sebbene non inseriti negli elenchi delle acque pubbliche (tutela "ope legis" art.142 del Codice) risultano comunque vincolati dai dispositivi di tutela dichiarativa (art.136 del Codice) e ricognitiva di piano (art.143 del Codice) presenti nelle aree e dunque assoggettati alle norme d'uso dei "Paesaggi";

**CONSIDERATO**, che alcune delle aree boscate tutelate interferite dalle opere, corrispondono proprio alla vegetazione ripariale dei sopra richiamati fossi, e che - più in generale – tutte risultano tutelate ai sensi della *lett.g)* del citato art.142, co.1 del Codice e, conseguentemente, assoggettate alle prescrizioni dell'**art. 39** delle norme del PTPR "Protezione delle aree boscate", che al co.8 elenca le attività consentite, tra le quali non rientrano quelle in argomento;

**TENUTO CONTO**, tuttavia, che il co.10 del citato art.39 dispone che "Nei casi di deroga espressamente previsti dalle presenti norme compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall'articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all'articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. (...) Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela.". Nel merito si ritiene che, in considerazione del rilevante pregio delle aree coinvolte dagli interventi che sarà comunque necessario che vengano previste adeguate opere di compensazione;

**TENUTO CONTO** che il co.4 dell'**art.38** delle norme del PTPR "Protezione dei parchi e delle riserve



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

*naturali”, tra cui rientrano anche le riserve naturali regionali come quella dell’”Insugherata”, indica che “(...) si applicano sia la disciplina d’uso dei paesaggi, sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi. Queste ultime si applicano fino all’approvazione dei piani delle aree naturali protette, laddove previsti. In caso di contrasto prevale la norma più restrittiva”. Viene, tuttavia, precisato al successivo co.5 del medesimo articolo, che “ai sensi dell’art.145 co.3 del Codice, per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni del PTPR sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute nei piani delle aree naturali protette”, confermando l’efficacia e prevalenza delle prescrizioni di tutela contenute al capo II del PTPR con riferimento ai “paesaggi” in cui sono classificate le aree interferite dal tracciato;*

**CONSIDERATO** che per tutti gli interventi ricadenti in ambiti tutelati *ope legis* ai sensi dell’art. 142, co.1 *lett.m)* del Codice risultano cogenti le disposizioni della lett.b) del co.6 dell’art.42 delle norme del PTPR, relative ad interventi di *“nuova costruzione”* quale quello in argomento, valide *“comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i rinterrì”* per le quali *“l’autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d’opera, complete di documentazione, l’ubicazione o determina l’eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l’ubicazione e l’estensione dei beni medesimi; l’autorizzazione paesaggistica valuta l’inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico”*;

**CONSIDERATO** che la via Trionfale è classificata nella Tav.A del PTPR come percorso panoramico con vincolo di salvaguardia delle visuali, vale quanto disposto **dall’art. 50 delle Norme** del PTPR, per il quale *“La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l’interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalla disciplina di tutela e di uso per gli ambiti di paesaggio individuati dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.”*;

**CONSIDERATO** che tutto il tracciato di progetto compreso tra il centro idrico Ottavia e il partitore Monte Mario, ricade in un’area plurivincolata ai sensi della parte III del Codice, con dispositivi di tutela dichiarativa (art.136) oltre che con tutela ricognitiva di legge (art.142) e di piano (art.143) e che, pertanto, ai sensi – rispettivamente - dell’art.8, co.8 e dell’art.38, co.4, e dell’art.43, co.5 delle norme del PTPR, sono cogenti i “paesaggi” (Capo II del PTPR) in cui l’area interferita è classificata, così come graficizzati nella Tav.A del PTPR.

**TENUTO CONTO**, in particolare, che la porzione di intervento che interferisce le aree gravate dai vincoli sopra riportati ricade prevalentemente su aree classificate come “Paesaggio agrario di rilevante valore” (art.25 delle norme del PTPR); alcune porzioni – più limitate - interferiscono direttamente il sistema naturale (paesaggio naturale - art.22 e naturale di continuità - art.24 delle norme del PTPR) e il sistema del paesaggio insediativo (Paesaggio degli insediamenti in evoluzione - art.29 delle norme del PTPR);

**CONSIDERATO** che il punto 6.1 della Tab.B delle norme del Capo II del PTPR, sono riferite ad *“infrastrutture (...) anche per pubblici servizi (...) a rete che comportino trasformazione permanente del suolo ineditato - art. 3, comma 1, lett. e.3), DPR 380/2001 - comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)”* come quella in argomento. In termini generali, questo tipo di interventi risultano **consentiti**, soltanto a condizione che sia dimostrato che non siano *“diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica, deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post-operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.”*;

**PRESO ATTO**, altresì, che nel citato parere n.54892/2022 la Soprintendenza Speciale di Roma ha evidenziato, rispetto alle interferenze del progetto con altri interventi già previsti/assentiti localizzati nell’area, che:

*“il PFTE interferisce con il “Piano integrato S. Maria della Pietà” composto da quattro sotto-argomenti (Villaggio Lombroso, Parco, Padiglioni ASL e Padiglioni Municipio Roma XIV); interferisce altresì con il progetto dell’Area Metropolitana di Roma Capitale di riqualificazione ambientale e valorizzazione naturalistica di una porzione del Fosso delle Campanelle - Orti Urbani e Percorsi Attrezzati all’interno della Valle Fontana, nonché*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

con la realizzazione di un impianto sportivo su aree di proprietà della Città Metropolitana di Roma Capitale, in adiacenza al confine sud del complesso di Santa Maria della Pietà”;

**CONSIDERATO** che, sulla scorta di quanto sopra evidenziato, questo Ufficio nella sopra citata nota n.2898/2022 formulava alla Società precise richieste di integrazioni documentali e approfondimenti documentali, al fine di risolvere le criticità emerse dall’analisi del progetto per gli aspetti di competenza, che si riportano di seguito:

Con riguardo agli aspetti della **tutela paesaggistica**, veniva richiesto al Proponente:

1) **ALTERNATIVE PROGETTUALI**

- a) di esplicitare la relazione fra il tracciato di progetto presentato in valutazione e i quattro tracciati alternativi individuati, indicando criteri, valutazioni e scelte alla base della configurazione proposta in relazione alla situazione vincolistica e alle norme d’uso della disciplina di tutela vigente;
- b) di adeguare gli elaborati delle alternative progettuali con l’effettiva configurazione del tracciato di progetto scelto (cfr. A254PDS\_D005\_1);
- c) di predisporre e presentare almeno un’alternativa progettuale e localizzativa che contribuisca a minimizzare le interferenze del tracciato di progetto e delle opere di cantiere con le aree tutelate sopra richiamate, in particolare con riferimento alle aree in cui sono presenti vincoli dichiarativi ex art.136 del Codice, considerando anche quanto richiesto nella nota della COMPNIEC prot.n.5926 del 18.08.2022, punti 1 e 4;

2) **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO**

- a) di produrre approfondita documentazione fotografica dello stato di fatto, con viste ravvicinate e a media distanza, dai punti notevoli e dalle principali vie di percorrenza, che consenta anche la successiva elaborazione dei fotoinserti del progetto nel contesto, ai fini della comprensione del livello di trasformazione introdotto e degli impatti generati sul paesaggio.

Documentando in particolare:

1. tutte le aree non antropizzate (naturali e agrarie) interessate dalle opere, oggetto di rinterri, di modifiche superficiali del suolo e modifiche dell’assetto vegetazionale (es. aree interessate dalla realizzazione di condotte con scavo a cielo aperto; aree di cantiere, piste di cantiere, pozzi, scarichi, modellazioni e perforazioni del suolo; aree interessate da modifica degli strati superficiali del terreno, o della vegetazione);
2. tutte le aree in cui sono previsti ampliamenti dei manufatti esistenti o realizzazione di nuovi manufatti fuori terra (es. Manufatto Casal del Marmo, partitore Monte Mario, manufatti di arrivo/partenza/spinta dei pozzi, e il nuovo centro idrico Pineta sacchetti);

3) **RILIEVO E SCHEDATURA ELEMENTI ARBOREI**

- a) di produrre schedatura di tutti gli elementi arborei presenti nelle aree boscate tutelate per i quali è prevista la rimozione durante la fase di realizzazione del progetto, con rilievo degli esemplari (specie, altezza, sesto d’impianto, ecc.) e rappresentazione fotografica dei medesimi, per consentire la loro quantificazione e progettazione delle aree da individuare ai fini compensativi, ovvero per la progettazione dei necessari interventi di ripristino dello stato dei luoghi (anche prevedendo l’eventuale ripiantumazione degli esemplari provvisoriamente delocalizzati);

4) **APPROFONDIMENTI PROGETTUALI**

- a) di fornire un approfondimento progettuale, a scala appropriata, di tutti i manufatti di nuova realizzazione (manufatto Casal del Marmo, partitore Monte Mario, manufatti di arrivo/partenza/spinta dei pozzi, nuovo Centro idrico Pineta Sacchetti) elaborando a corredo di piante e sezioni, render generali e di dettaglio, che consentano di comprenderne le caratteristiche architettoniche, formali e materiche e il rapporto con il contesto;
- b) di fornire un approfondimento progettuale relativo ai tratti di attraversamento trasversale dei fossi con elaborazione delle sezioni esemplificative, realizzate per tutta la lunghezza, che riportino le diverse profondità di scavo, sia nella porzione del tracciato con scavo a cielo aperto che in quella in microtunneling;
- c) di approfondire il progetto del tracciato in corrispondenza dei pozzi e degli scarichi, elaborando render volti a chiarire la configurazione finale delle opere;

5) **VERIFICHE**



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

- a) di verificare le previsioni del progetto con gli strumenti di attuazione del PTPR e con le iniziative pianificatorie e programmatiche presenti nell'area: "piani attuativi con valenza paesistica" – Santa Maria della Pietà n°33 del 19-20 marzo 2003 (art.60 delle norme del PTPR); eventuali piani di "recupero e valorizzazione paesistica" (in corrispondenza del Fosso Capanelle), anche al fine di individuare eventuali impatti cumulativi con riferimento alle trasformazioni indotte nel medesimo ambito territoriale, e di produrre alternative localizzative e progettuali volte a risolvere eventuali conflittualità;
- b) di verificare l'esatta posizione delle opere previste, comprese le aree di cantiere, rispetto al "Provvedimento di tutela diretta parte II di cui al DM 11.12.2003";
- c) In merito alle opere ricadenti in aree vincolate, si chiede di verificare:
1. la conformità del progetto con quanto previsto nelle Tabelle B dei paesaggi interferiti (artt. 22, 24, 25, 28 e 29 e 33) e nei singoli articoli delle norme d'uso sopra richiamati (artt. 38, 39, 42, 43, 46, 50 e 60);
  2. la coerenza del progetto con gli obiettivi di tutela espressi nelle Tabelle A degli articoli sopra richiamati;
- 6) OPERE DI RIPRISTINO, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
- a) di fornire il progetto di tutte le opere di ripristino relativo alle aree interessate dal tracciato con scavo a cielo aperto, e a tutte le aree in cui è prevista modifica dell'assetto del suolo e vegetazionale, comprese quelle destinate al completo rinterro delle opere. Il ripristino della situazione ante operam dell'assetto del suolo e vegetazionale, dovrà essere progettato con particolare riguardo alla destinazione agraria e alle porzioni di suolo che presentano ancora una spiccata "naturalità";
- b) di fornire il progetto delle opere di mitigazione di tutti i manufatti fuori terra compresi quelli emergenti pochi centimetri dal suolo. Il progetto dovrà essere efficacemente rappresentato e documentato attraverso, piante, sezioni e fotoinserti, da punti di vista a distanza ravvicinata e a media distanza, e dovrà contenere informazioni riguardo i materiali e le tecnologie utilizzate, e riguardo le specie vegetali inserite ex novo. In particolare, dovrà essere elaborato con riferimento al manufatto di Casal del Marmo (soletta di copertura di oltre 150 mq) e ai due partitori monte Mario e Pestalozzi un progetto di mitigazione ed inserimento paesaggistico. Si specifica che le opere di mitigazione, ripristino e compensazione dovranno far parte di un progetto complessivo. I progetti di mitigazione, ripristino e compensazione, dovranno essere elaborati con riferimento alla natura dei luoghi e alle caratteristiche tipologiche e costruttive dell'architettura locale e finalizzati a garantire il migliore inserimento dell'intervento nel contesto, fornendo un ragionato "progetto di paesaggio" elaborato da professionista paesaggista, riferito sia all'area del tracciato sia agli interventi edilizi puntuali e a tutti gli spazi di pertinenza dei medesimi. Inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta nell'individuazione di eventuali aree degradate paesaggisticamente, per le quali si dovrà prevedere specifico e mirato progetto di riqualificazione anche a carattere compensativo;
- 7) PROGETTO DETTAGLIATO OPERE DI CANTIERE
- Con riferimento al progetto di cantierizzazione si chiede di fornire, ad integrazione di quanto già prodotto:
- a) il progetto in scala appropriata degli scavi previsti, delle piste di collegamento e accesso ai cantieri e della configurazione dettagliata (in pianta, prospetto e sezioni) delle aree di cantiere (spazi di movimentazione, pozzi di trivellazione, macchinari, depositi, edifici, elementi, recinti e sistemi di sicurezza e illuminazione). In particolare per i "cantieri lungolinea", la cui organizzazione non è descritta negli elaborati (cfr. A254PDS\_R016\_2-Relazione\_sulla\_cantierizzazione) e che intercettano fasce boscate tutelate "ope legis", si dovrà confrontare la configurazione con i perimetri e le tipologie di vincoli paesaggistici intercettati. Per tutte le interferenze delle opere di cantiere con le fasce boscate dovrà essere predisposto il rilievo della vegetazione coinvolta come specificato al punto 3) del presente elenco;
- b) Il dettaglio delle opere di cantiere, con dimensione e profondità degli scavi e delle trivellazioni dei pozzi o delle fondazioni previste, dovranno essere inoltre sovrapposte alle aree e linee archeologiche intercettate.
- Si chiede, inoltre, stante il quadro sopra evidenziato, di individuare eventuali specifici accorgimenti tecnici da inserire nel progetto di cantiere finalizzati a limitare l'impatto delle opere sul paesaggio, con riferimento all'individuazione di una diversa localizzazione delle aree di cantiere o del piano della logistica delle fasi di cantiere;
- 8) CENTRO IDRICO PINETA SACCHETTI



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

di formulare un **progetto architettonico** (dimensioni, linguaggio architettonico, ecc.) capace di mettere in relazione la funzione dell'edificio con il contesto esistente e fornendo, al contempo, un complementare progetto paesaggistico dello spazio aperto di pertinenza (unico spazio "libero" in un ambito densamente costruito) che attraverso la sapiente progettazione del "lotto urbano" contribuisca alla fattiva riqualificazione dell'intera area garantendone – possibilmente - l'inserimento all'interno del sistema della mobilità pedonale del quartiere, e conseguentemente la fruibilità da parte della collettività. Il progetto del nuovo centro idrico, inoltre, dovrà tenere conto, valorizzandolo, del tratto di acquedotto Traiano, tuttora conservato, salvaguardandone l'integrità e mantenendone l'ispezionabilità attraverso il tombino già presente all'interno dell'area; dovranno essere approfonditi gli studi per la definizione dell'involucro architettonico (materiali, superfici e colori) da utilizzare garantendo, la migliore integrazione della nuova architettura con i fabbricati limitrofi (cfr. Ipotesi B del progetto presentato);

9) **ARCHEOLOGIA – VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO**

a. Produrre gli esiti delle indagini di archeologia preventiva richieste dalla Soprintendenza, come previsto dall' art. 23 c. 6 del D. Lgs.n.50/2016, da eseguirsi in osservanza alle disposizioni contenute nel D.P.C.M. 14.02.2022 "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50", previa sottoscrizione dell'accordo di cui al c. 14 dell'art. 25 del D.Lgs.n.50/2016.

Si specifica che, dal momento che la Soprintendenza ha ravvisato l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, la documentazione necessaria a valutare tutti gli impatti significativi e negativi del progetto sulla componente ambientale del patrimonio archeologico e quindi consentire l'espressione del parere di competenza nell'ambito della presente procedura di VIA è la "relazione archeologica definitiva" di cui al c. 9 dell'art. 25 del D.Lgs.n.50/2016;

b. Modificare e ottimizzare il progetto di fattibilità tecnico-economica, per quanto attiene alla dimensione e alla posizione del tracciato e delle opere previste (ivi comprese quelle di servizio e complementari, nonché quelle preliminari di organizzazione dei cantieri), in base alle risultanze della suddetta procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, recependo le prescrizioni fornite dalla Soprintendenza nell'ambito della medesima procedura.

Si fa presente fin da ora che la nuova costruzione di progetto dovrà garantire l'integrità e mantenere l'ispezionabilità di tutte le strutture archeologiche, tutelate ope legis.”;

10) **COMPUTO METRICO E QUADRO ECONOMICO.**

Tutti gli interventi progettati e le indagini necessarie alla corretta individuazione dei medesimi dovranno essere previsti, quantificati nel CME ed inseriti nel quadro economico.

Resta fermo che, come previsto dall'art. 44, c. 2 del D.L. 77/2021, convertito con modificazioni dalla L. 108/2021, «le risultanze della verifica preventiva sono acquisite nel corso della conferenza di servizi di cui al comma 4» del medesimo art. 44;

**CONSIDERATO** che la documentazione integrativa complessivamente presentata dal Proponente, risulta solo parzialmente adeguata a fornire riscontro a quanto richiesto al fine del superamento delle criticità documentali e progettuali evidenziate da questo Ufficio;

**CONSIDERATO** che dall'analisi istruttoria non sono risultate chiare le motivazioni alla base della valutazione delle "alternative progettuali" che hanno portato alla scelta del tracciato di progetto, tanto che questo Ufficio, nel condividere quanto espresso dalla COMPNRR che nella nota n.5926/2022 evidenziava che: "(...) non risultano chiari gli elementi che hanno portato il Proponente alla scelta dell'alternativa 3. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, infatti, nelle matrici riportate nella parte terza del SIA si rileva che per: le interferenze con le aree naturali protette, con il paesaggio, con la vegetazione e fauna, con la circolazione idrica sotterranea; le problematiche di carattere litotecnico, geomeccanico e geologico-strutturale; le interferenze con il sottosuolo – gestione materiale di scavo, risultano migliori le alternative 1 e 2.”, ha formulato in proposito una specifica richiesta di approfondimento al **punto 1)** della Richiesta integrazioni di questo Ministero (di seguito richiesta MIC);

**PRESO ATTO** che il Proponente ha dichiarato nell'elaborato "A254\_SIA\_R003\_1-SIA\_PARTE\_3 opzione zero e alternative", che il tracciato è composto "dalla soluzione TR2 per il tratto 1 e dalla soluzione AU2A per il tratto 2, tale alternativa prevede la realizzazione di una prima condotta adduttrice DN 3000 in acciaio nel tratto 1 fino al



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

partitore in pressione CM2, posto a circa 500 metri a valle dell'ipotesi di ubicazione del CM1 e da tale partitore fino al nodo Trionfale si prevede una condotta in acciaio DN 2800, infine prevede una condotta adduttrice DN 1800 sempre in acciaio fino al nodo Aurelio da CM2”;

**CONSIDERATO** che il Proponente nel documento “A254\_SIA\_R003\_1-SIA\_PARTE\_3”, aggiornato in fase di integrazione dichiara che:

**“La soluzione progettuale scelta a valle dell’analisi multicriteria sviluppata in fase di DOCFAP, come fin qui esposta, è l’alternativa 3.** La pianificazione dell’opera inizialmente prevedeva la realizzazione di due rami di collegamento tra il centro idrico di Ottavia Trionfale ed il nodo Aurelio; su tale criterio è stato sviluppato il progetto di fattibilità tecnico-economica che è stato sottoposto alla procedura di valutazione di impatto archeologico secondo le disposizioni del D.Lgs.n.50/2016 art. 25”. In seguito alla nota della Soprintendenza speciale archeologia belle arti e paesaggio di Roma (nota del 08.07.2021 prot.n.0031399), in cui si evidenziava la necessità di eseguire numerosi saggi archeologici nel secondo ramo fino al nodo Aurelio, si è deciso di realizzare solo il primo tratto in cui insiste un rischio archeologico minore e di prevedere un nuovo centro idrico denominato Pineta Sacchetti creando un by-pass del centro idrico Trionfale esistente, pertanto si prevede la realizzazione di una nuova linea di collegamento dal C.I. di Ottavia fino al nuovo centro idrico.(...).

**Le alternative progettuali definite sono costituite, come detto, da diverse combinazioni di soluzioni, aventi in comune il tratto di partenza, dal C.I. Ottavia al partitore Casal del Marmo 1.** Altro presupposto alla base della definizione delle alternative progettuali è che il Tratto 1 arriva al nodo Trionfale ed il Tratto 2 arriva al nodo Aurelio; pertanto, le Alternative Progettuali sono costituite sempre dal Tratto 1 più il Tratto 2; per il Tratto 1 sono state ipotizzate due soluzioni e per il Tratto 2 sono state ipotizzate 4 soluzioni”;

**TENUTO CONTO** che come dichiarato dal Proponente, l’analisi multicriteria per la valutazione delle alternative progettuali che ha portato alla scelta dell’alternativa AP3, è stata condotta su un tratto di acquedotto che dal Centro Idrico di Ottavia arriva fino al Nodo Aurelio che risulta, pertanto, ben più esteso del tratto di acquedotto che si estende dal centro Idrico Ottavia fino al Nodo trionfale, oggetto della presente valutazione;

**PRESO ATTO** che il Proponente, specifica nel richiamato documento del SIA di aver considerato, in alternativa alla soluzione prescelta AP3, tre diverse combinazioni di tracciati (AP1, AP2 e AP4) delle quali, come dichiarato nella nota di Riscontro, quelle indicate con le sigle AP1 e AP2 sono state considerate svantaggiose poiché comportano “maggiori impatti rispetto all’AP3 per l’interferenza con “infrastrutture presenti” rappresentate principalmente dalla Via Trionfale e di conseguenza si riscontrano maggiori criticità “nell’esecuzione dell’opera” in quanto le due alternative prevedono la posa della condotta per un tratto lungo circa 1200 metri sulla Via Trionfale, strada ad elevata percorrenza. La posa della condotta per un tratto così lungo comporta un elevato impatto sulla viabilità e sul traffico locale su Via Trionfale”.

**CONSIDERATO** che dalla lettura delle tabelle di sintesi delle valutazioni suddivise per componenti ambientali, riportate all’interno del SIA emerge, a giudizio di questo Ufficio, che la soluzione AP3 prescelta risulta essere comunque tra quelle maggiormente impattanti sulla componente ambientale paesaggio, insieme alla AP4;

**PRESO ATTO** di quanto riportato nella tabella di valutazione con riferimento alle interazioni con il patrimonio archeologico, in base alla quale la soluzione AP3 è stata considerata dal Proponente quella da preferire, si ritiene necessario evidenziare che con riguardo al primo tratto del tracciato – tutte le alternative proposte – interferiscono un’area densamente popolata di resti archeologici e plurivincolata con dispositivi di tutela dichiarativa.

**CONSIDERATO** che, in relazione al quadro vincolistico sopra delineato, la Soprintendenza speciale di Roma, nella citata nota n.54892/2022, nel rimandare alla precedente nota n.36936/2022, con riferimento alla tutela dei beni archeologici, ha segnalato che anche “sulla base della Relazione preventiva dell’interesse archeologico (A254PDS R007 1) e sulla Carta del rischio archeologico allegata al PFTE, si evince che il tracciato di progetto dell’Adduttrice Ottavia-Trionfale insiste per la sua interezza su aree a rischio archeologico alto e/o medio. In particolare, sono state evidenziate le seguenti interferenze altamente probabili con:

- “la strada romana proveniente dalla riserva dell’Insugherata (G. Lugli, Carta archeologica del territorio di Roma 1962) e con le altre testimonianze rappresentate alla p. 56, fig. 14c della Relazione preventiva dell’interesse archeologico (cfr. schede di siti A3, A4);



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- l'area di interesse archeologico già individuata (PTPR tav. b\_24\_374) Casal Del Marmo (m058\_0423) e la fascia di rispetto del bene archeologico lineare (ml\_0846) nella Valle Fontana/Fosso delle Campanelle;
- le strutture attribuite alla pars rustica di una villa romana oltre ad un fossato di età romana sottoposte a provvedimento di tutela diretta (D.M.11.12.2003) si trovano all'altezza di via Cesare Lombroso in area di buffer;
- rinvenimenti effettuati nel 1979 in occasione dei lavori nell'area del dismesso impianto di potabilizzazione ACEA, relativi ad un tratto dello speco dell'acquedotto Traiano (in questo punto non ricalcato dal condotto seicentesco dell'Acqua Paola, il cui tracciato si situa alcuni metri ad ovest di esso) e vari tratti di un condotto idraulico sotterraneo di derivazione, collocati in corrispondenza del sito dove è prevista la realizzazione del nuovo centro idrico Pineta Sacchetti;
- resti di strutture romane in corrispondenza del progettato partitore Monte Mario, circa 100 metri a nord della Stazione ferroviaria di Monte Mario (nel 1911 furono scoperti muri in opera reticolata ricollegabili con quelli rinvenuti nel 1892 nell'area antistante l'ex ospedale S. Maria della Pietà”);

e che è, inoltre, rilevabile nel tratto compreso fra la Stazione di Monte Mario e il Nuovo Centro di Potabilizzazione che prevede interventi in microtunnelling la vicinanza con le testimonianze archeologiche evidenziate anche nella “Relazione preventiva dell'interesse archeologico” fornita dal Proponente lungo la via Trionfale, nel tratto compreso fra le vie Giuseppe Allievo e Giuseppe Taverna, che ricadono principalmente in area di buffer;

**TENUTO CONTO** che sebbene la soluzione AP3 sia stata individuata dal Proponente anche sulla base degli indirizzi forniti dalla competente Soprintendenza Speciale di Roma al fine di evitare l'interferenza diretta con presenze archeologiche già note la mancanza, a questo stadio della procedura, del necessario apparato conoscitivo derivante dagli esiti dell'esecuzione delle indagini archeologiche in un ambito così fortemente a rischio, rende comunque la valutazione espressa nei documenti forniti a supporto dell'istanza, generica e non pienamente condivisibile. A riguardo si riporta che il Proponente a sostegno della valutazione del percorso AP2 come peggiore rispetto agli altri, con riferimento all'impatto negativo valutato come alto sulla componente archeologica, dichiara che: “l'alternativa 2 interessa aree più estese, mentre l'alternativa 3 attraversa aree di interesse archeologico per una minore estensione rispetto a tutte le altre alternative progettuali”;

**CONSIDERATO** che con riguardo a quanto richiesto al **punto 1) a)** della richiesta MIC relativamente alle ALTERNATIVE PROGETTUALI “di esplicitare la relazione fra il tracciato di progetto presentato in valutazione e i quattro tracciati alternativi individuati, indicando criteri, valutazioni e scelte alla base della configurazione proposta in relazione alla situazione vincolistica e alle norme d'uso della disciplina di tutela vigente”, il Proponente, nel Riscontro rimanda a quanto argomentato a “riscontro al punto 1. 1.a.” della richiesta del MITE, a pag.3 ha dichiarato: “Per quanto riguarda i risultati complessivi dell'analisi multicriteria relativa ai requisiti/criteri considerati dal punto di vista ambientale, l'aspetto emergente che caratterizza tale tipologia di opera è legato sostanzialmente agli aspetti di cantiere per la particolare sensibilità archeologica che riveste l'intera area di studio e per la gestione del materiale di scavo. Si sottolinea che le opere di progetto prevedono essenzialmente la posa di condotte e di manufatti di manovra e di linea completamente interrati e **non potranno alterare le visuali preesistenti**; l'analisi, pertanto, non è stata effettuata per la fase di esercizio, in quanto, ad opere concluse, gli impatti con il paesaggio circostante, nello specifico in parte naturalistico ed in parte di tipo urbano, saranno pressoché nulli o trascurabili.”;

**CONSIDERATO** che il criterio di potenziale “non alterazione delle visuali” sopra riportato abbia probabilmente contribuito ad indirizzare il Proponente verso una valutazione favorevole dell'AP3 con riferimento agli impatti paesaggistici, sia da motivarsi in parte per la mancata verifica di conformità delle soluzioni alternative proposte con il quadro vincolistico dell'area, espressamente richiesta in sede di integrazioni documentali da parte di questo Ufficio, che rimane a tutt'oggi disattesa. Occorre, inoltre, segnalare che il Proponente asserisce con riguardo alla soluzione AP3 che in forza dell'interramento delle condotte non sono presenti impatti paesaggistici in fase di esercizio. A riguardo si sottolinea, che nell'approccio utilizzato vengono erroneamente valutati esclusivamente gli “impatti percettivi” sul paesaggio senza considerare gli aspetti legati alla tutela paesaggistica complessiva derivante dalla situazione vincolistica rilevata nell'area, che viene menzionata solo relativamente agli aspetti archeologici (senza comprendere il più generale livello di tutela paesaggistica di questi beni, espressamente vincolati ai sensi



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

dell'art.142, co.1 lett.m) del Codice, e conseguentemente oggetto di specifiche prescrizioni d'uso dalle norme del PTPR vigente);

**RITENUTO** che, dall'analisi dell'istogramma a pag.4 del Riscontro, relativo al "riepilogo dei dati generali", nel quale vengono rappresentate le interazioni delle alternative con i diversi temi emerge, a parere di questo Ufficio, che la soluzione AP2 sia quella che può essere considerata meno impattante con riferimento ai "vincoli".

**PRESO ATTO** che con riferimento a quanto richiesto ai punti 1b) e 1c) della richiesta del MIC, il Proponente ha dichiarato nel Riscontro che: *"La pianificazione dell'opera inizialmente prevedeva la realizzazione di due adduttrici, una per il collegamento tra il centro idrico di Ottavia e il nodo Trionfale e un'altra tra un nodo intermedio chiamato Manufatto di Casal del Marmo ed il nodo Aurelio. Si è deciso di sviluppare il progetto prioritariamente della prima, rimandando il proseguimento dello sviluppo progettuale della seconda a una fase successiva. Contestualmente si è verificata la necessità di creare una ridondanza all'attuale nodo Trionfale, prevedendo l'arrivo dell'adduttrice del presente sottoprogetto presso un'area già nella disponibilità della Società, ovvero presso l'ex potabilizzatore di Pineta Sacchetti. Pertanto, l'opera prevede la realizzazione di una nuova linea di collegamento dal C.I. di Ottavia fino al nuovo centro idrico Pineta Sacchetti. Di fatto il presente progetto consiste nella realizzazione di una nuova linea di collegamento dal C.I. di Ottavia fino al nuovo centro idrico Pineta Sacchetti e dà origine ad un sistema finalizzato al miglioramento dell'affidabilità degli impianti strategici esistenti ed alla realizzazione di alternative per garantire l'approvvigionamento idrico della città."*

**PRESO ATTO** che con riferimento al **punto 1) b.** della richiesta del MIC *"di adeguare gli elaborati delle alternative progettuali con l'effettiva configurazione del tracciato di progetto scelto (cfr. A254PDS\_D005\_1)"*, nella nota di Riscontro del Proponente, il grafico presentato a pag.5 (cfr. fig.5) **cui fa riferimento la valutazione con l'analisi multicriteria delle alternative progettuali**, non riporta la configurazione finale di progetto (tanto che il superamento del Fosso del Campanelle risulta ancora diritto, diversamente da quello di pag. 37 del medesimo Riscontro, in cui il tracciato (cfr. fig.6, tratto in rosso nell'immagine) corrisponde a quello effettivamente presentato in valutazione, così come rappresentato negli elaborati progettuali.

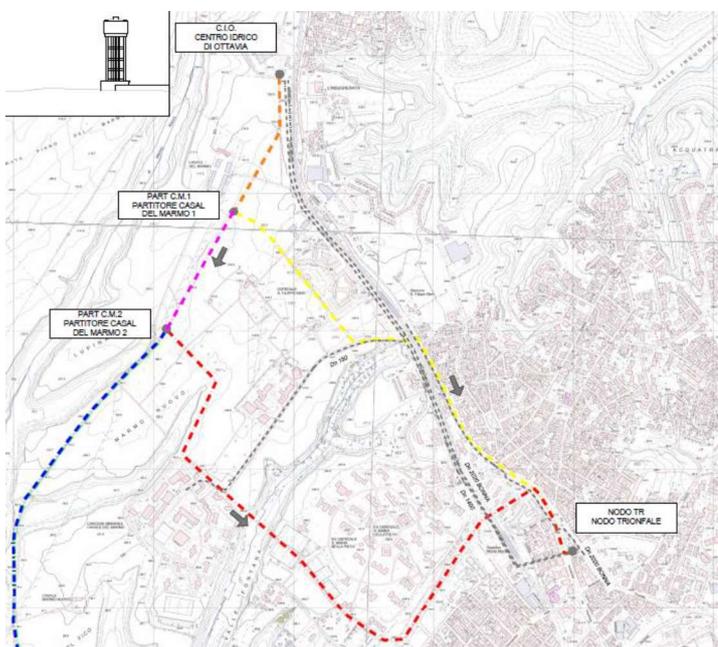


Fig.5. Grafico della sovrapposizione dei tracciati AP2 e AP3 (non definitivo) sulla CTR (cfr. p.5 del Riscontro del Proponente)

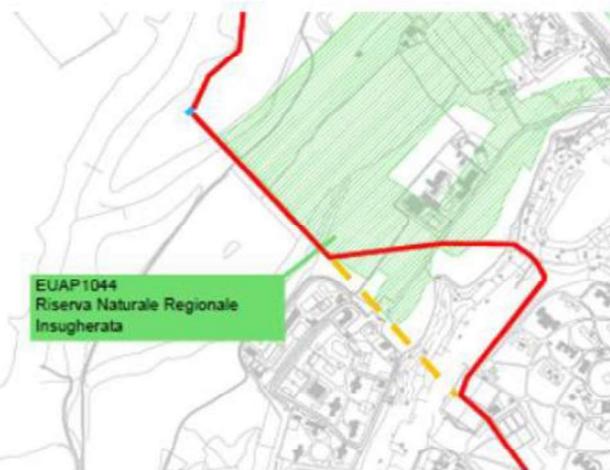


Fig.6 modifica del tracciato in corrispondenza del fosso delle Campanelle

**PRESO ATTO** che con riferimento al **punto 1) c.** della richiesta del MIC *"di predisporre e presentare almeno un'alternativa progettuale e localizzativa che contribuisca a minimizzare le interferenze del tracciato di progetto e delle opere di cantiere con le aree tutelate sopra richiamate, in particolare con riferimento alle aree in cui sono presenti vincoli dichiarativi ex art.136 del Codice, considerando anche quanto richiesto nella nota della COMPNIEC prot.n.5926 del 18.08.2022, punti 1 e 4"* il Proponente non ha avanzato alcuna proposta, dichiarando che "nel



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

corso dello sviluppo del PFTE, rispetto a quanto valutato nel DOCFAP, il tracciato è stato ottimizzato come di seguito illustrato:

- nel primo tratto, dal C.I. Ottavia al manufatto Casale del Marmo, come richiesto nella nota della Soprintendenza speciale archeologia belle arti e paesaggio di Roma sopra citata, è stato tracciato un percorso alternativo al fine di non interferire con gli antichi edifici della Tenuta Massara e con il "Geosito Massara", censito dal Comune di Roma in "I geositi del territorio di Roma Capitale", scheda n. 85, p. 170.
- A partire dal manufatto Casale del Marmo fino all'attraversamento della ferrovia Roma-Viterbo sono state effettuate altre variazioni plano-altimetriche per consentire il superamento della valle Fontana, che presenta versanti particolarmente acclivi, con modalità di scavo e posa tradizionali. Il percorso inizialmente individuato, successivamente scartato, è evidenziato nell'immagine seguente con una linea tratteggiata di colore arancione. Relativamente a tale tracciato, a seguito di ulteriori approfondimenti progettuali, è emerso che, per il superamento della Valle sarebbe stata necessaria la realizzazione di un ponte tubo con DN2500 con il conseguente elevato impatto paesaggistico. D'altro canto, data la conformità geomorfologica della valle in corrispondenza del percorso originario, la realizzazione di un attraversamento in microtunnelling non risultava percorribile per la presenza del collettore fognario Campanelle che sarebbe stato necessariamente sottopassato; soluzione non fattibile dal punto di vista igienico sanitario. In ogni caso sia un attraversamento aereo che in microtunnelling presenta anche la criticità di un maggiore impatto ambientale per gli aspetti visivi (ponte tubo) e per una maggiore produzione di materiale escavato da trattare come rifiuto (posa in microtunnelling), oltre che per la difficoltà di manutenzione. Gli aspetti critici sopra citati hanno portato ad individuare un tracciato meno impattante che permette di posare la condotta con metodi di scavo tradizionali e gestire facilmente l'attraversamento del collettore fognario";

**PRESO ATTO** che, nonostante l'esplicita richiesta formulata da questo Ufficio, il Proponente non ha riformulato le valutazioni sulle alternative progettuali del DOCFAP considerando e, conseguentemente, applicando le matrici di valutazione esclusivamente al tratto di acquedotto in argomento, confrontandole con il quadro vincolistico relativo alle aree coinvolte;

**RITENUTO** di dovere tener conto, tuttavia, che la Soprintendenza Speciale di Roma, aveva manifestato alla Società che "la soluzione del percorso dell'adduttrice in contiguità del fosso di 'Marmo Nuovo' sia da preferire, sotto il profilo della tutela archeologica, rispetto al precedente percorso interferente con i Casali della 'Tenuta Massara' e il geosito 'Massara'" come confermato nella citata nota n.54892/2022 anche nel corso del procedimento in argomento;

**VALUTATO**, stante quanto sopra e sulla scorta della documentazione agli atti, che il tracciato AP3, risulta dal punto di vista paesaggistico (per estensione, interferenze ed esiti progettuali) oltre che non conforme alle norme del PTPR anche meno compatibile del tracciato AP2, nelle more degli esiti delle indagini archeologiche (che **potrebbero comportare anche la modifica del tracciato in valutazione**) e delle conseguenti determinazioni finali della competente Soprintendenza Speciale di Roma, e a valle dell'approvazione dei progetti volti a garantire il migliore inserimento paesaggistico dell'intervento nel contesto prevedendo "misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante", questo Ufficio preso atto dell'importanza strategica dell'opera pubblica in argomento ritiene possano essere utilizzate le deroghe previste dalle norme del PTPR, ai sensi dell'art.12 e secondo quanto indicato al punto 6.1. della tab B dei "Paesaggi" interferiti di cui al Capo II del medesimo PTPR;

**CONSIDERATO** che con riferimento ai **punti 2)a)1. e 2)a)2.** della richiesta del MIC relativamente all'**approfondimento della documentazione fotografica dello stato dei luoghi**, le integrazioni degli elaborati "A254-SIA-D029-0 Documentazione fotografica integrativa: sistema naturale" e "A254-SIA-D030-0 Documentazione fotografica integrativa: sistema agricolo", fornite dal Proponente risultano sufficienti a chiarire il quadro delle conoscenze dell'ambito territoriale interessato dalle opere anche ai fini delle valutazioni e richieste successivamente riportate;

**RITENUTO**, tuttavia, relativamente ai suddetti punti, che le integrazioni della "Documentazione Fotografica Stato Di Fatto" relativa alle aree di cantiere, per le quali il Proponente rimanda agli elaborati "A254-SIA-D025-1 Fotoinserimenti - aree di cantiere 1/2" e "A254-SIA-D040-0 Fotoinserimenti - aree di cantiere 2/2", **non fornendo**



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

l'effettiva rappresentazione né dello stato di fatto né delle trasformazioni che interverranno, poiché è stata predisposta una sola foto, **di dimensioni esigue e di scarsa rappresentatività**, per ciascun'area di cantiere (*ante-operam*, in corso d'opera e *post-operam*) per 8 dei cantieri previsti, mentre i cantieri 9 e 10 sono stati rappresentati con un'unica foto, non consentano a questo Ufficio di esprimere le valutazioni di merito;

**PRESO ATTO** che con riferimento al **punto 3)** della richiesta del MIC in relazione AL "RILIEVO E SCHEDATURA ELEMENTI ARBOREI" il Proponente ha dichiarato nel proprio Riscontro che "(...) nel mese di ottobre 2022 è stato effettuato un rilievo in campo delle aree boscate interessate dal progetto, mediante il quale è stato possibile individuare gli elementi arborei presenti, dettagliandone le principali caratteristiche, nonché quantificare le aree interferite al fine di prevedere idonei interventi di ripristino dello stato dei luoghi. Gli esiti e i dettagli dell'attività svolta sono riportati nel documento "A254 SIA R 011 O Rilievi fitosociologici e approfondimento componente biodiversità", allegato al presente documento";

**RITENUTO** che il riscontro fornito possa essere considerato sufficientemente adeguato a rispondere a quanto richiesto, in particolare per ciò che riguarda la conoscenza dello stato dei luoghi *ante-operam* (cfr.fig.7 a sinistra) delle aree occupate dai cantieri LUNGOLINEA di attraversamento dei corsi d'acqua. Sarà tuttavia necessario che anche il progetto dei ripristini sia saldamente basato su questo documento e che dovrà essere considerato in particolare come base per la individuazione degli esemplari adulti (in particolare di sughere e roverelle) di grandi dimensioni (cfr.fig.7 a destra), per le quali si chiede l'espianto e il successivo reimpianto in fase di ripristino delle aree, insieme alla realizzazione dei mantelli arbustivi di ricopertura già previsti.



Figura 3-1 Inquadramento della vegetazione nei pressi dell'area di lavoro

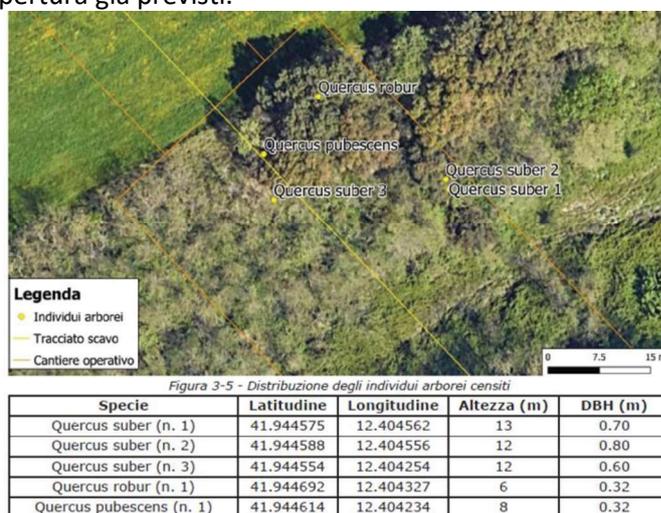


Figura 3-5 - Distribuzione degli individui arborei censiti

Fig.7 estratto elaborato "A254 SIA R 011 O Rilievi fitosociologici e approfondimento componente biodiversità". Rilievo stato di fatto.

**PRESO ATTO** con riferimento al **punto 4)** della richiesta del MIC, relativamente alla richiesta di approfondimento progettuale, in scala appropriata dei nuovi manufatti e dei punti più delicati del tracciato dal punto di vista paesaggistico, come gli attraversamenti dei fossi, con riferimento all'inserimento dei pozzi e degli scarichi, che il Proponente nel Riscontro fornisce un elenco dei documenti progettuali che sono stati revisionati ed elaborati appositamente (cfr. pp.39-40);

**CONSIDERATO** che dall'analisi dei suddetti elaborati, e dal confronto con le relazioni specialistiche nella quali sono stati individuati in fase istruttoria, elementi correlati, emerge che i medesimi seppur utili a fornire maggiori dettagli tecnici (indicando dimensioni e tecnologie utilizzate) anche nel dettaglio relativi allo specifico oggetto (manufatto, scarichi, pozzo, ecc.) non consentano le valutazioni di competenza in relazione al rapporto degli elementi nuovi, con il contesto nel quale si inseriscono; in proposito si segnala che risultano ancora mancanti rappresentazioni (render e fotosimulazioni delle opere fuori terra) necessari al fine di comprendere l'inserimento paesaggistico delle opere nel contesto e i relativi impatti percettivi, richiesti anche al fine dell'attuazione delle deroghe previste dal PTPR nelle aree interessate dal progetto;

**PRESO ATTO** con riferimento al **punto 5)** della richiesta del MIC, relativamente alle verifiche generali di coerenza e conformità del progetto con le previsioni dei Piani vigenti e con eventuali altri progetti già in essere o



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

programmati, anche ai fini della valutazione di eventuali impatti cumulativi, come richiesto per altro anche al punto 2.1 del MASE, il Proponente dichiara, in particolare con riferimento al **punto 5) a)** che: *“L’analisi della documentazione disponibile relativa ai progetti previsti nell’area di realizzazione del progetto in esame ha condotto alla individuazione del progetto “LA CENTRALITÀ SANTA MARIA DELLA PIETÀ” nel Municipio XIV del comune di Roma: si tratta di una Centralità da pianificare, per la quale il PRG prevede come destinazione d’uso Servizi (Direzionalità pubblica, Attrezzature universitarie, turismo e ricettività). Nell’ambito della Centralità Santa Maria della Pietà, un altro progetto previsto è la riqualificazione ambientale e valorizzazione naturalistica di una porzione del Fosso delle Campanelle - Orti Urbani e percorsi attrezzati, all’interno della Valle Fontana. Il progetto, in fase di attuazione, prevede la realizzazione di un Parco Agricolo pensato come un sistema integrato di aree attrezzate, destinate ad attività produttive, all’integrazione sociale e allo svago.”.* Tuttavia, il Proponente prosegue, affermando che: ***“La posa della condotta di progetto DN2500, di primaria importanza per la resilienza dell’approvvigionamento idrico del quadrante nord-ovest dell’area metropolitana di Roma, interessa, sia nella fase di cantierizzazione, che nella configurazione realizzativa finale, alcune aree incluse nel progetto “Orti Urbani”, anche in termini di fascia di rispetto dell’acquedotto. La Città Metropolitana di Roma Capitale ha inoltre segnalato, nell’ambito della conferenza dei servizi, che è in procinto di dare l’avvio alla realizzazione di un impianto sportivo in partenariato pubblico/privato in area limitrofa a via Bologna nei pressi del complesso Santa Maria della Pietà. Il tracciato della condotta DN2500 dell’Adduttrice Ottavia Trionfale si sovrappone parzialmente alla viabilità di progetto relativa all’intervento “Impianto Sportivo” e ad un’area destinata a campo di gioco.”.*** In ultimo, il Proponente, inquadrato il progetto con riferimento alle fonti di finanziamento e al PNRR, conclude, dichiarando che ***“Alla luce di tutti gli approfondimenti progettuali, il tracciato di progetto non è obiettivamente delocalizzabile.”;***

**CONSIDERATO** nel merito, che sarà necessario che vengano esattamente individuate le interferenze tra il progetto in esame e quelli sopra richiamati dal Proponente, al fine di individuare modalità e strumenti di mitigazione delle interferenze rilevate, specie se relative soltanto ad alcune fasi (es. cantierizzazione) ovvero considerando possibili varianti anche puntuali;

**CONSIDERATO** con riferimento al **punto 5) b)** della richiesta del MIC *“di verificare l’esatta posizione delle opere previste, comprese le aree di cantiere, rispetto al “Provvedimento di tutela diretta parte II di cui al DM 11.12.2003”* che il Proponente ha dichiarato che: *“È stata verificata l’esatta posizione delle opere previste, comprese le aree di cantiere, rispetto al “Provvedimento di tutela diretta parte II di cui al DM 11.12.2003”.* Tale analisi ha costituito la base per la redazione della relazione preliminare di interesse archeologico (VIARCH) allegata al progetto (elaborato A254PDSR007), si evidenzia che non è stato probabilmente colto il senso della richiesta, relativa alla corretta individuazione delle interferenze con i beni paesaggistici, anche ai fini del corretto indirizzo delle attività. Emerge, pertanto, che non risultano presentati documenti adeguati a riscontrare la richiesta, e che inoltre, eventuali ulteriori valutazioni dovranno essere rimandate alla conclusione della Valutazione Preventiva dell’Interesse Archeologico (VPIA);

**PRESO ATTO** con riferimento al **punto 5) c)** della richiesta del MIC il Proponente nel Riscontro ha presentato una Tabella, precisando che: *“Nello specifico, nella tabella A) sono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità; nelle tabelle B) sono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione. Con riferimento al caso in esame, la verifica di coerenza rispetto alla disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela, di cui alla tabella B, si è fatto riferimento alla tipologia di intervento di trasformazione per uso individuata al punto “6. Uso tecnologico - 6.1 infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrorodotti, metanodotti, acquedotti)”;*

**CONSIDERATO** che nella sopra citata Tabella, con riferimento ai sotto punti c) 1. sulla conformità (Tab. B delle norme del PTPR) delle opere con le aree vincolate e c) 2. sulla coerenza (Tab. A delle norme PTPR) con gli obiettivi di tutela dei *“paesaggi interferiti (artt.22, 24, 25, 28 e 29 e 33) e nei singoli articoli delle norme d’uso sopra richiamati (artt. 38, 39,42, 43, 46, 50 e 60)”* il Proponente ha approntato l’analisi soltanto riportando il testo dell’articolo – estraendo la voce dalla Tab. A o dalla Tab. B e proponendo una valutazione di compatibilità o coerenza, senza approfondire gli elementi espressamente richiamati nelle voci estratte, ad esempio, in riferimento alla voce di cui al punto 6.1. della Tab B del capo II, gli interventi, come quello in argomento, potrebbero risultare



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

“Consentiti”, nella maggior parte dei casi, dimostrata l’assenza di alternative localizzative, e sempre, fornendo gli elementi per valutare “la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e prevedere misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante”. Si evidenzia, inoltre, che le verifiche richieste al proponente non hanno interessato le norme di tutela del capo III e IV del PTPR relativamente ai beni ricognitivi (artt. 38, 39,42, 43, 46, 50 e 60”);

**RITENUTO** che, a parere di questo Ufficio, le ragioni che emergono nella documentazione presentata dal proponente relativamente alla scelta del tracciato AP3, risultano fortemente sbilanciate verso l’obiettivo di preservare la funzionalità della via Trionfale che diversamente resterebbe penalizzata in relazione al volume aumentato di traffico causato dai lavori nel tratto interessato dai lavori, per il periodo previsto.

**RITENUTO**, tuttavia, in ragione della riconosciuta rilevanza pubblica dell’intervento, che con riferimento all’analisi di conformità delle opere alle previsioni del PTPR svolta da questi Uffici, in relazione agli interventi come progettati e complessivamente documentati, di potere indicare, nelle more degli approfondimenti che verranno richiesti nel quadro prescrittivo di questo parere che:

- per quanto riguarda l’interferenza delle opere con le aree boscate tutelate (art.142, co.1 lett. g) del Codice), per le porzioni che dovranno essere eliminate per consentire la realizzazione delle opere in progetto comprensive delle cantierizzazioni (aree e piste), che risultano **non conformi** a quanto previsto **dall’art.39 delle norme del PTPR**, che le medesime potrebbero essere consentite in deroga, ai sensi del co.10 del medesimo articolo, relativamente alla previsione di misure compensative. Si precisa in proposito che la norma richiamata, nel rimandare ai casi di deroga espressamente previsti dalle norme, dispone che “compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell’autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’articolo 146 del Codice, può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall’articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all’articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. In tal caso, la superficie trasformata concorre al calcolo della cubatura realizzabile e contribuisce alla determinazione del lotto minimo. Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela.”. A riguardo si segnala che la richiamata norma regionale, si riferisce ad interventi trasformativi che interessino complessivamente aree boscate di almeno 5.000 mq, superiori quindi a quelle interessate dagli interventi in argomento e, pertanto, le compensazioni non sarebbero da ritenersi obbligatorie in questo caso; tuttavia, in considerazione dell’impatto complessivo delle trasformazioni prodotte dall’infrastruttura su questo territorio integro e tutelato, si ritiene che dovranno comunque essere approfonditi sia i temi della mitigazione e ripristino che l’individuazione di un intervento di compensazione;
- relativamente all’interferenza delle opere con le aree ricadenti nella Riserva Naturale dell’Insugherata (art.142, co.1 lett.f) del Codice), l’**art.38 delle norme del PTPR** “Protezione dei Parchi e delle Riserve Naturali” prevede al co 4 che “Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applicano sia la **disciplina d’uso dei paesaggi**, sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi. Queste ultime si applicano fino all’approvazione dei piani delle aree naturali protette, laddove previsti. In caso di contrasto prevale la norma più restrittiva); nello specifico nelle norme di tutela di cui al punto 6.1 della Tab.B dell’art.22 relativa al “Paesaggio Naturale” le opere in argomento sono consentite se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrate. La relazione paesaggistica, deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post-operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione”; mentre Il punto 6.1 della Tab.B dell’art.24 - “Paesaggio naturale di continuità”, nel quale la norma, come per l’art.22, indica che queste opere sono “Consentite, se non diversamente localizzabili in altri contesti paesaggistici nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrate. La relazione paesaggistica deve documentare dettagliatamente la sistemazione paesistica dei luoghi post-operam da prevedere nel progetto e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.”. Relativamente, quindi, alle interferenze con la “Riserva Naturale dell’Insugherata”, la valutazione di compatibilità dell’intervento con riferimento alla qualità degli interventi di sistemazione paesistica dei luoghi post-operam, risulta dirimente per potere ritenere le opere in argomento conformi alle previsioni delle norme del PTPR;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

- relativamente all'interferenza con le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142, co.1, lett.m) del Codice "Protezione zone di interesse archeologico" - art.42 delle norme del PTPR "Protezione zone di interesse archeologico" rimanda "per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri" alla necessità di acquisizione del preventivo parere archeologico che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi; **l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico**.

Pertanto, ad oggi, constata l'assenza delle risultanze delle indagini archeologiche relative a questo territorio, plurivincolato e classificato a rischio archeologico medio e alto, la valutazione della verifica di conformità delle opere a quanto previsto dalla citata norma del PTPR, dovrà essere posticipata alla conclusione delle indagini e alla redazione della Relazione archeologica definitiva ai sensi dell'art.25, co.9 del D.lgs.50/2016;

- relativamente alle previsioni dell'art.50 delle norme del PTPR e alle interazioni tra il progetto e la visuale tutelata corrispondente alla Via Trionfale, si evidenzia che il co.3 prescrive che "La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalla disciplina di tutela e di uso per gli ambiti di paesaggio individuati dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione", la documentazione presentata non consente di valutare la conformità delle opere a quanto previsto dall'art.50 del PTPR;

**CONSIDERATO**, alla luce della verifica di conformità sopra riportata, che per l'intervento di cui trattasi sarà necessario avvalersi delle deroghe previste dalle norme del PTPR, che all'**art.12 dispongono che**, affinché le **opere pubbliche possano "essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR"**, è necessario che vengano "attestate l'assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni.";

**PRESO ATTO**, pertanto, della localizzazione degli interventi – seppur nelle more della conclusione delle sopra richiamate attività relative alla tutela archeologica – si ritiene che ai fini dell'applicabilità delle sopra richiamate deroghe, è fondamentale venga garantita la massima compatibilità paesaggistica dell'intervento, pertanto, maggiore cura verrà richiesta al Proponente nella progettazione ed attuazione di misure volte all'inserimento paesaggistico delle opere, anche attraverso la progettazione di mirati interventi di ripristino, mitigazione e compensazione;

**VALUTATA**, altresì, la portata delle interferenze con i beni tutelati, in particolare, del tratto che collega il Centro Idrico Ottavia all'ex ospedale Santa Maria della Pietà, in cui le opere, le aree di cantiere e le piste di servizio e di accesso attraversano, trasformandolo significativamente, le aree boscate il sistema fluviale e orografico delle depressioni vallive vegetate del Fosso del Marmo Nuovo e del Fosso delle Campanelle, che rappresenta un contesto di pregio pluritutelato, ancora perfettamente conservato, pur prendendo atto delle modifiche apportate alla documentazione descrittiva degli impatti e, conseguentemente, alle opere di ripristino e mitigazione proposte, si rileva che le medesime costituiscano un repertorio tipologico e non l'approfondimento progettuale specificamente richiesto da questo Ministero;

**PRESO ATTO** con riferimento al **punto 6)** della richiesta del MIC relativamente alla richiesta di approfondimento progettuale delle "opere di ripristino, mitigazione e compensazione" che il Proponente ha dichiarato che "Le opere di ripristino, mitigazione e compensazione relative alle aree interessate dal tracciato con scavo a cielo aperto, e a tutte le aree in cui è prevista modifica dell'assetto del suolo e della vegetazione sono riportate in dettaglio nei seguenti elaborati, allegati al presente documento" che vengono elencati;

**VALUTATO** che dalla documentazione analizzata emerge che, a fronte di un rilievo piuttosto efficace dello stato di fatto, le suddette opere di ripristino siano ancora ad uno stadio progettuale non maturo, in cui il progetto "tipologico di intervento mantello arbustivo di ricucitura" (cfr. fig.8 a) manca delle necessarie declinazioni relative a ciascuna situazione e area rilevata; si rileva, inoltre, che nel progetto dei ripristini, rappresentati per i "cantieri



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

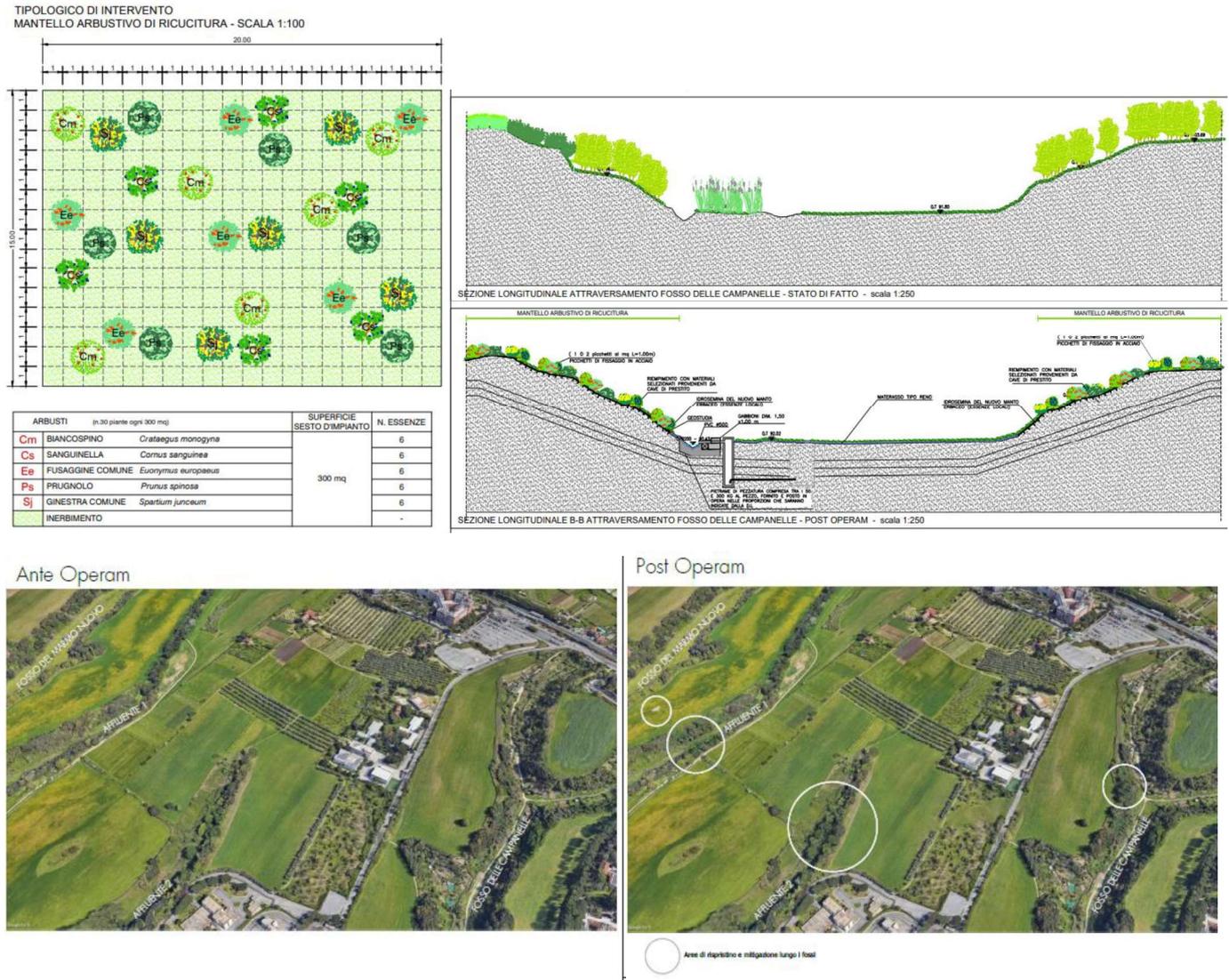
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

lungolinea” che interferiscono i due affluenti del Fosso del Marmo Nuovo ed il Fosso delle Campanelle cfr. fig.8 b), sembrerebbe che il “bosco misto” esistente non verrà ripristinato ma, piuttosto, sostituito, anche in questo caso da un mantello arbustivo.

**RITENUTO**, pertanto, che il progetto delle sistemazioni *post-operam* (ripristini e mitigazioni) vada adeguatamente approfondito e rappresentato, individuando anche per i fotoinserimenti (cfr. fig. 8 c) una scala di rappresentazione adatta a consentire di apprezzare e valutare gli interventi proposti rispetto al rilievo puntuale dello stato di fatto;



**Fig.8** estratti dall'elaborato a) tipologico mantello arbustivo A254 SIA D024\_1-Opere ripristino 1di4 (alto a sinistra), b) esempio ripristino A254 SIA D032 0-Opere ripristino 3di4 (alto a destra), c) esempio ripristino A254 SIA D025\_0-Opere ripristino 4di4 (in basso)

**RIBADITA** l'importanza del riscontro al **punto 6) a)** della richiesta del MIC, oltre che per garantire la compatibilità paesaggistica dell'intervento nel territorio agrario e silvo-pastorale tutelato interferito anche, al fine di consentire l'applicazione delle sopra richiamate deroghe previste dalle norme del PTPR;

**PRESO ATTO** che con riferimento al **punto 6) b)** della richiesta del MIC il Proponente nel Riscontro segnala che "per la mitigazione di tutti i manufatti fuori terra si rimanda agli elaborati A254-SIA-D025-1 Fotoinserimenti - aree di cantiere 1/2 e A254-SIA-D040-0 Fotoinserimenti - aree di cantiere 2/2, allegati al presente documento. Per quanto riguarda la documentazione di approfondimento relativa al nuovo centro idrico Pineta Sacchetti si rimanda agli elaborati di Studio dell'inserimento paesaggistico";

**PRESO ATTO**, inoltre, che a pag.49 del suddetto Riscontro, il Proponente dichiara che "L'intervento in progetto non risulta in contrasto con gli obiettivi di tutela del paesaggio agrario. Il manufatto partitore Casal del Marmo,



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

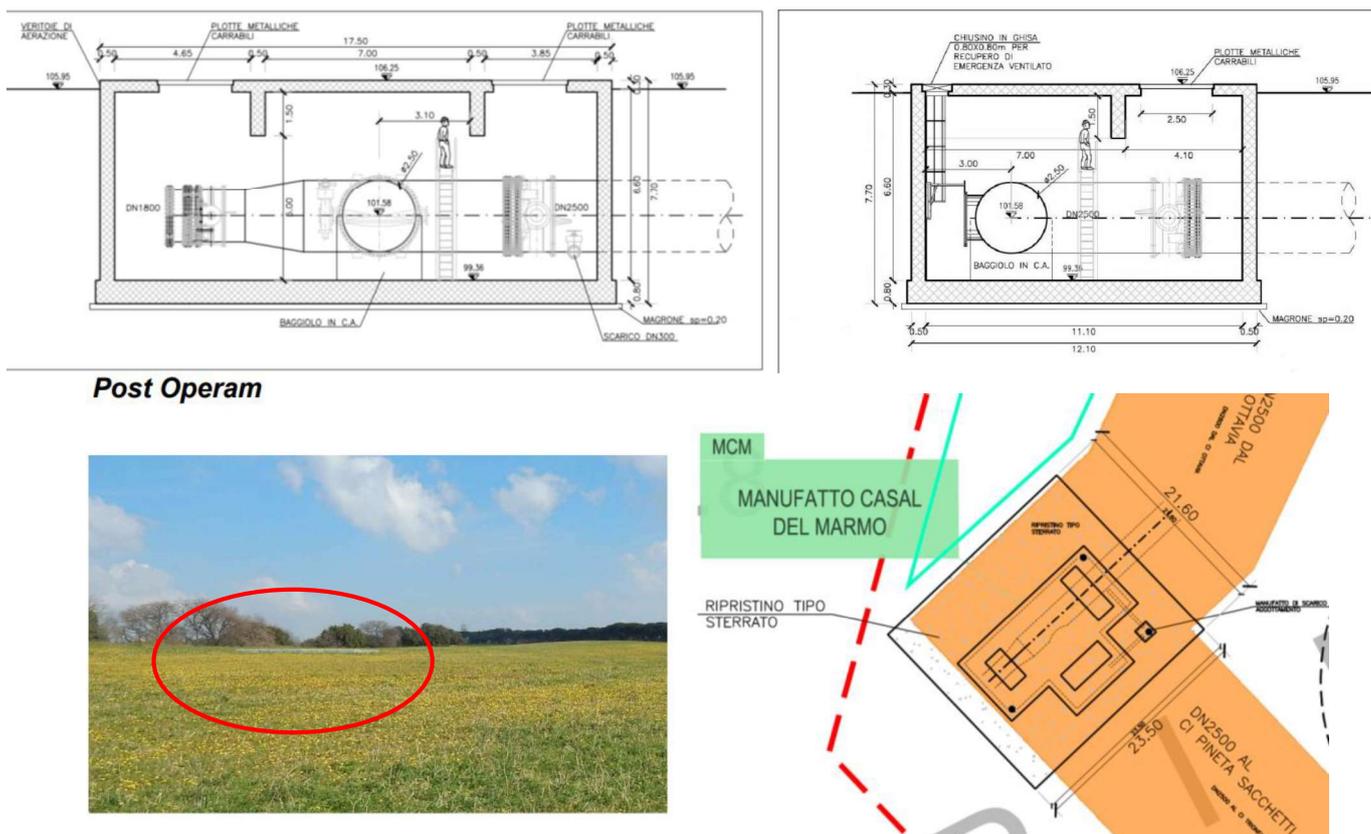
e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

infatti, ha uno sviluppo prevalentemente interrato; gli unici elementi fuori terra sono costituiti dal chiusino in ghisa, di dimensioni 0,80x0,80 m ed H= 0,30 m, e dalle plote metalliche carrabili, anch'esse poste alla stessa quota. Tale intervento, non altera le caratteristiche morfologiche del contesto paesaggistico in cui si inserisce.”;

**RILEVATO** che la sopra riportata descrizione relativa al Manufatto Casal del Marmo non corrisponde a quanto riportato sia negli elaborati iniziali che nel SIA aggiornato, e che, inoltre questa sporgenza di 30 cm del manufatto dal piano di campagna appare chiaramente sia nella sezione longitudinale estratta dall'elaborato "A254PDS\_D014\_1-manufatto Casal del Marmo MCM – piante e sezioni" (cfr. Fig.9 a) che nella sezione trasversale riportata nell'elaborato "A254 SIA D025 1-Fotoinserimenti cantieri 1di2" (cfr. Fig.9 b), come confermato anche nel rispettivo render *ante-operam* (cfr. Fig.9 c, dentro il segno rosso) nel quale si riesce a distinguere nettamente la superficie di cemento della soletta di copertura del manufatto che sporge rispetto al livello del piano di campagna;

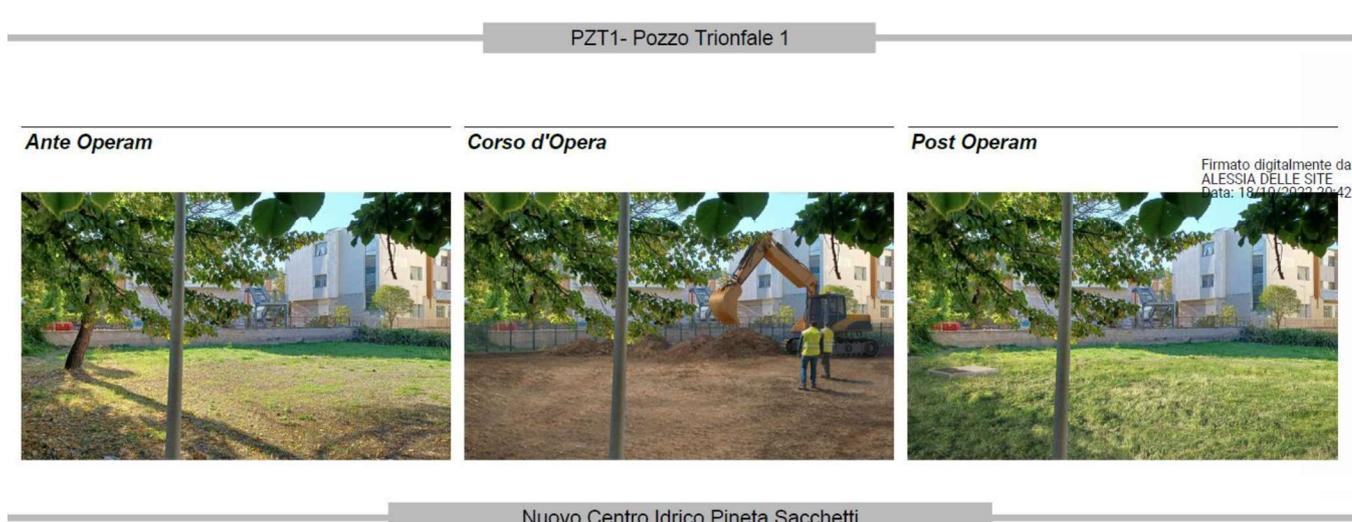
**PRESO ATTO** che anche nell'Allegato 2 - "Layout aree di cantiere" della "Relazione di cantierizzazione" è presente la pianta in scala 1:500 dell'area di cantiere 2, in cui con riferimento all'area di 21,6 m x 23,5 m (cfr. Fig.9 d) entro cui si inserisce il manufatto di Casal del Marmo, viene indicato un intervento di ripristino "tipo sterrato";



**Fig.9.** Manufatto Casal del Marmo: a) sezione longitudinale - Elaborato "A254 PDS D014 1-manufatto Casal del Marmo MCM – piante e sezioni" (in alto a sinistra), b) sezione trasversale - Elaborato "A254 SIA D025 1-Fotoinserimenti\_cantieri\_1di2" (in alto a destra) - c) Elaborato "A254\_SIA\_D025\_1-Fotoinserimenti\_cantieri\_1di2" (in basso a sinistra), d) A254PDS R016 3 - Relazione sulla cantierizzazione (in basso a destra)

**RITENUTO** che, stante l'attuale livello del progetto, non appare possibile esprimere un parere sulle opere fuori terra o a livello del suolo, in quanto i render presentati negli elaborati "Fotoinserimenti - aree di cantiere 1 e 2/2" – (scelta dei punti di vista e inquadrature) non sono adeguati a consentire la comprensione delle modifiche intervenute nel contesto dopo la realizzazione dell'intervento. Si evidenzia infatti che i fotoinserimenti prodotti hanno dimensioni ridottissime e si riferiscono ad aree molto estese; inoltre, mancando i punti di vista delle prese non sono localizzabili rispetto alla porzione di opera a cui si riferiscono. Si riportano a titolo esemplificativo la fotosimulazione dell'area di Cantiere 5, relativa al "PZT1 – Pozzo trionfale" (cfr. fig. 10 a) e quella dell'area di Cantiere 8 per la realizzazione del Nuovo centro Idrico Trionfale (cfr. fig. 10 b), estratte dall'elaborato "A254 SIA D025 1 – Fotoinserimenti cantieri 1 di 2", nella prima si intuisce l'abbattimento di un albero (ante operam) forse sostituito da un tombino (post operam), mentre nella seconda l'immagine usata per lo stato di fatto e il corso

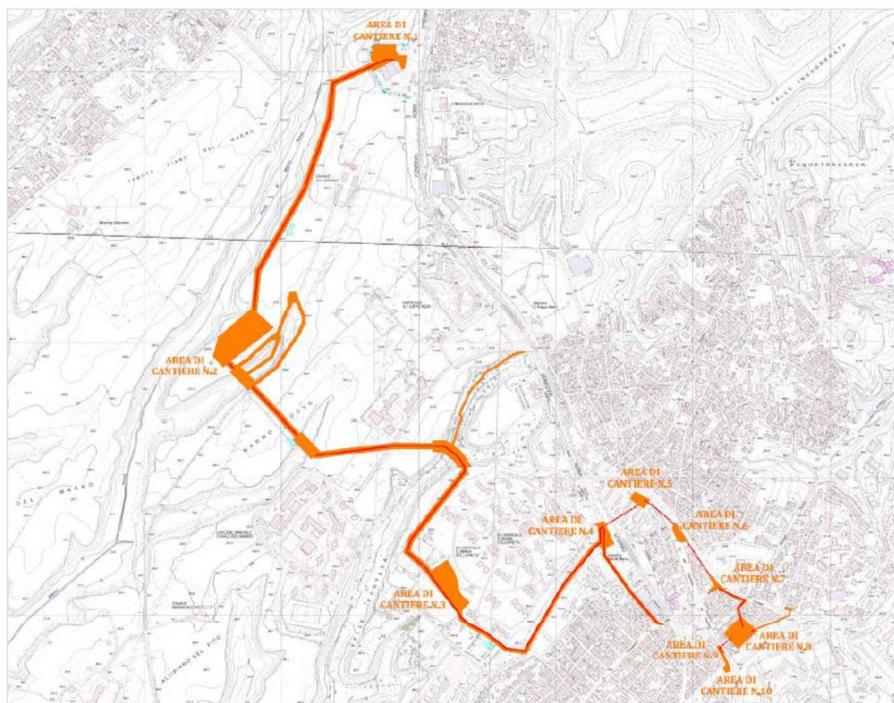
d'opera, non corrisponde a quella su cui è stato fatto il fotoinserimento del progetto nella fase post-operam con la rappresentazione dei due nuovi edifici;



**Fig.10** "A254 SIA DO25 1 – Fotoinserimenti cantieri 1 di 2" a) "PZT1 – Pozzo trionfale" (in alto), b) "Nuovo centro Idrico Trionfale" (in basso)

**PRESO ATTO**, con riferimento al **punto 7** della richiesta del MIC, che nel Risconto il Proponente dichiara che *"La Relazione sulla cantierizzazione con i relativi allegati grafici è stata aggiornata con quanto richiesto, si rimanda al documento A254PDS R016 3 - Relazione sulla cantierizzazione. Per tutte le interferenze delle opere di cantiere con le fasce boscate si rimanda al rilievo della vegetazione riportato nel documento allegato A254 SIA R011 Rilievi fitosociologici e approfondimento componente biodiversità, in risposta al precedente punto 3.a"*. Inoltre, con riferimento agli impatti sul Paesaggio, nella suddetta relazione si legge che: *"Le problematiche indotte dalle azioni di cantiere sulla componente paesaggistica riguardano le alterazioni delle condizioni di visibilità e qualità dei siti, per le quali sono da prevedere idonee misure in corso d'opera, in aggiunta a quanto già effettuato nella fase di scelta delle aree di cantiere."*;

**PRESO ATTO** che la Cantierizzazione, per questo particolare intervento, si riferisce oltre all'occupazione di **aree di cantiere** a volte molto estese (rif. tabella allegata alla fig.11), come ad esempio l'area di cantiere n.2 relativa al manufatto di Casal del marmo - che ha un'estensione pari a circa 2,1 ettari (ha), di cui si riporta di seguito la planimetria (fig. 12 a) - e **di piste di cantiere**, anche dei c.d. **cantieri mobili**, localizzati su diversi tratti del tracciato che verrà realizzato con la tecnica di scavo tradizionale;



CANTIERE	AREA [mq]
Area di cantiere n.1	7.702
Area di cantiere n.2	21.258
Area di cantiere n.3	12.507
Area di cantiere n.4	3.524
Area di cantiere n.5	2.083
Area di cantiere n.6	1.602
Area di cantiere n.7	708
Area di cantiere n.8	6.777
Area di cantiere n.9	380
Area di cantiere n.10	418
Area di cantiere n.11	454

**CONSIDERATO**, che nella documentazione agli atti non vengono individuate le porzioni delle piste di cantiere che nella relazione si dichiara verranno mantenute “in servizio” per le quali devono essere individuati specifici interventi (sia di ripristino che di finitura) al pari di quelli necessari per il ripristino delle “fasce di occupazione temporanea” dei cantieri mobili. Queste ultime infatti, posizionate ai lati del tracciato dell’acquedotto, e destinate allo svolgimento delle lavorazioni, hanno dimensioni piuttosto variabili; ad esempio, nel caso del Tratto T1 dell’acquedotto che ricade interamente in un ambito agrario tutelato, il c.d. cantiere mobile T1 si estende per circa 1 Km, dal cantiere 1 al cantiere 2, e la fascia di occupazione temporanea presenta una larghezza di circa 20 metri (cfr. Fig.12 b), pertanto questa fascia di occupazione temporanea coinvolge una superficie pari a circa 2 ettari;



Figura 6. Stralcio planimetrico area di cantiere n.2



Figura 19. Cantiere mobile tratto T1

**Fig.12** “A254PDS R016 3 - Relazione sulla cantierizzazione”– a) Area di Cantiere 2 (a sinistra), b) Cantiere mobile tratto T1 (a destra)

**RITENUTO**, pertanto, che per un’appropriata valutazione dell’inserimento paesaggistico dell’intervento anche in fase di esercizio, sarà necessario che vengano individuate preliminarmente anche tutte le opere e i manufatti approntati in fase di cantiere che resteranno in situ per garantire ispezioni e manutenzioni a “servizio della linea”, per i quali dovrà essere predisposto uno specifico progetto, da concordare con questo Ministero, inserito nel più



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

generale “progetto del verde”, che dovrà essere coordinato con il progetto di rimozione delle strutture prefabbricate o provvisorie e delle installazioni approntate in fase di cantiere al fine del successivo ripristino delle aree coinvolte dagli interventi, con particolare riguardo a quelli che si trovano nelle aree tutelate;

**PRESO ATTO** che nella suddetta Relazione di cantierizzazione sono state fornite molte più informazioni e descrizioni delle aree e dei cantieri, e che il quadro dello stato di fatto sia stato arricchito dai dati del rilievo fitologico (cfr. A254 SIA R011) relativo alla vegetazione esistente e allo stato dei luoghi, non si riscontra, tuttavia, che l’implementazione di questi quadri conoscitivi sia stata utilizzata dal Proponente ai fini del richiesto approfondimento del progetto di ripristino, che risulta ancora poco dettagliato e non aderente alle singole porzioni interessate, e deficitario relativamente alle scelte operate ad esempio con riferimento alle recinzioni o ai sistemi di illuminazione, come anche agli accorgimenti previsti al fine di limitare gli impatti sul paesaggio in fase di realizzazione;

**PRESO ATTO** che con riferimento al **punto 8)** della richiesta del MIC la documentazione integrativa predisposta per descrivere il progetto del Nuovo centro idrico Pineta Sacchetti, fa meglio emergere come questo ricada in un “vuoto urbano” collocato in una porzione della periferia ovest della Capitale, attualmente ineditato. Il lotto in argomento è chiuso su tre lati da edifici a prevalente destinazione abitativa non caratterizzati da particolari elementi di pregio o di riconoscibilità, mentre, a sud risulta presenta un fronte libero, affacciandosi su diverse strade e sulla galleria Giovanni XIII, superata la quale si trova il complesso ospedaliero del “ Policlinico Universitario A. Gemelli” caratterizzato da edifici specialistici realizzati in differenti periodi del secolo scorso, e grandi aree libere verdi e pavimentate, oltre che zone dedicate a parcheggi e ai percorsi pedonali e carrabili (cfr. fig.13). L’area non risulta assoggettata a vincolo paesaggistico ed è classificata dal PTPR come “paesaggio degli insediamenti urbani”;

**CONSIDERATO** che rispetto alla richiesta *“di formulare un progetto architettonico che metta in relazione la funzione dell’edificio con il contesto esistente e fornendo, al contempo, un complementare progetto paesaggistico dello spazio aperto di pertinenza (unico spazio “libero” in un ambito densamente costruito) che attraverso la sapiente progettazione del “lotto urbano” contribuisca alla fattiva riqualificazione dell’intera area garantendone - possibilmente - l’inserimento all’interno del sistema della mobilità pedonale del quartiere, e conseguentemente la fruibilità da parte della collettività”* si ritiene che l’edificio in progetto possa distinguersi sia matericamente che formalmente dal contesto edificato residenziale sopra descritto, in quanto ascrivibile ad una nuova architettura contemporanea con funzioni specialistiche, fatto salvo il - più volte richiesto - corretto inserimento paesaggistico dell’intervento, per il quale sarà necessario verificare la compatibilità della proposta con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente, in particolare la “Carta della qualità” del Comune di Roma, e la coerenza con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio degli insediamenti urbani, indicati nella Tab. A dell’art.28 delle norme dal PTPR: *“Riqualificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani: incentivi alla costruzione di opere contemporanee di valore architettonico”*;



**Fig.13** immagine dall’alto dell’area su cui sorgerà il nuovo centro idrico Trionfale (vista da google Earth)



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

**RITENUTO**, al contempo, che la configurazione proposta per i due edifici (cfr. fig.14.a), sebbene in linea con la richiesta di questo Ufficio di approfondire “*gli studi per la definizione dell’involucro architettonico (materiali, superfici e colori) da utilizzare garantendo, la migliore integrazione della nuova architettura con i fabbricati limitrofi*” sia ancora in uno stadio progettuale non maturo, pertanto sarà necessario, anche partendo dalle alternative di “concept” presentate, avviare un confronto con questo Ministero volto a definire i temi dell’opportuno approfondimento progettuale relativo oltre che agli edifici all’intero lotto;

**PRESO ATTO** inoltre che, con riferimento alla richiesta di valorizzazione “*del tratto di acquedotto Traiano, tuttora conservato, salvaguardandone l’integrità e mantenendone l’ispezionabilità di tutte le strutture archeologiche, tutelate ope legis, attraverso il tombino già presente all’interno dell’area*”, il progetto presentato non affronti questo aspetto che pertanto dovrà essere analizzato e risolto nel progetto complessivo;

**PRESO ATTO** che nella proposta complessiva relativa al progetto dell’area del Nuovo centro idrico (cfr. fig.14.b) il Proponente, come anticipato per via breve, non prevede alcun tipo di utilizzazione pubblica delle aree verdi, sebbene espressamente richiesta da questo Ufficio. Considerate, tuttavia, le rilevanti dimensioni del lotto pari a oltre 6.000 mq e constatate le tracce di una mobilità informale che interessa l’area nella quale si trovano anche i resti dell’acquedotto Traiano sopra richiamati, si ritiene necessario che venga previsto un mirato intervento di riqualificazione volto a garantire, almeno per una porzione dell’area, un utilizzo pubblico e la permeabilità del lotto alla mobilità dolce almeno in corrispondenza del perimetro della medesima;

**RITENUTO**, allo scopo di chiedere al Proponente di approfondire la progettazione complessiva del lotto sia con riferimento agli interventi sugli edifici e delle relative mitigazioni che del progetto del verde. In particolare si chiede di presentare un progetto di riqualificazione a titolo di compensazione ambientale nel quale arretrando il perimetro dell’area d’impianto per una fascia di almeno 5 metri, possa essere ricavata una pista ciclabile e/o un percorso pedonale attrezzato (arredi, illuminazione e verde) che, nel rispetto della sicurezza della struttura, ne consenta l’utilizzo pubblico, andrà valutata l’integrazione nel percorso anche dell’area occupata di resti dell’acquedotto Traiano, per la quale andrà prevista puntuale valorizzazione. Il progetto del verde di questa area deve essere progettato in continuità con quello all’interno dell’area della struttura. Dovrà, inoltre, essere prevista la riqualificazione dell’area verde posta sul fronte libero del lotto compresa tra il parcheggio e l’attuale recinzione della struttura, per la quale adesso sono inseriti alcuni esemplari di leccio e albero di giuda (cfr. Fig.14 b), prevedendo la piantumazione di almeno un filare di pini che riprenda il linguaggio del paesaggio esistente dall’altra parte della strada. Il progetto complessivo del verde dovrà essere integrato con il linguaggio architettonico e concordato con questo Ministero, anche con riferimento all’individuazione delle specie arboree (considerando anche quelle già presenti nell’area, e inserendo anche esemplari di maggiori dimensioni di quelli fin qui indicati) e arbustive che dovranno essere concordate, in un ulteriore fase di approfondimento progettuale.



**Fig.14.** a) estratto elaborato “A254 SIA D042 0-CI Concept 1di3” studio di inserimento paesaggistico (a sinistra), b) “A254 SIA D026 1-CI Fotoinserimento”(a destra)

**RITENUTO** che il sopra richiamato progetto di riqualificazione può essere inquadrato, in prospettiva, come una

potenziale diramazione del lungo percorso ciclopedonale esistente che costeggia la linea ferroviaria dei treni regionali e si sviluppa in direzione nord-sud perpendicolarmente a Via dell'acquedotto Paolo, che corrisponde al margine carrabile a nord-ovest dell'isolato su cui si sviluppa il progetto di cui trattasi;

**PRESO ATTO** che nel Riscontro con riferimento al **punto 9)** della richiesta del MIC, relativo alla Verifica preventiva dell'interesse archeologico, il Proponente afferma: *"È stato trasmesso il Piano delle Indagini Archeologiche alla Soprintendenza Speciale Archeologia belle arti e paesaggio di Roma che ha approvato tale Piano con nota del 3/10/2022. A seguito di tale approvazione sono state avviate le procedure di cui all'art. 15 del vigente "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" D.P.R.327/2001 per l'accesso alle aree oggetto di indagini archeologiche."*;

**TENUTO CONTO** che Il Proponente ha ripetutamente manifestato, anche per via breve, la difficoltà di esecuzione delle indagini archeologiche in considerazione dell'estensione del tracciato e dell'interferenza con numerose proprietà private, per accedere alle quali devono attivarsi procedure amministrative (espropriative o di occupazione temporanea) complesse;

**PRESO ATTO** che, nel merito, la Soprintendenza nella citata nota n.54892/2022 ha ripercorso brevemente le interlocuzioni con il Proponente:

*"Con riferimento alla richiesta di attivazione della Verifica preventiva dell'interesse archeologico (già manifestata da questo Ufficio in sede di conferenza di servizi con nota prot.n.28510-P del 30.06.2022), atta a produrre gli esiti delle indagini di archeologia preventiva, come previsto dall'art.23 c.6 del d.lgs.50/2016 da eseguirsi in osservanza alle disposizioni contenute nel D.P.C.M. 14.02.2022 recante "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50", previa sottoscrizione dell'accordo di cui al c. 14 dell'art. 25 del d.lgs.50/2016, i cui esiti andranno a costituire "la relazione archeologica definitiva" di cui al c. 9 dell'art. 25 del d.lgs. 50/2016, si fa presente quanto segue:*

- con nota del 05.08.2022, in atti prot.n.36867-A del 10.08.2022, la Soc. Acea Ato 2 ha presentato un piano saggi ritenuto da questo Ufficio non sovrapposto alla carta del rischio e non legato alla relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico, entrambe parte integrante del PFTE; pertanto, con nota prot.n.38398-P del 24.08.2022 questa Soprintendenza ha richiesto che il piano saggi venisse rielaborato in modo più esaustivo e coerente con il contesto da verificare;
- la Soc. Acea Ato 2, con nota del 23.09.2022, in atti prot.n.43366-A del 29.09.2022, ha ripresentato il piano saggi; tale piano è stato approvato dalla scrivente con nota prot.n.43910-P del 03.10.2022;
- il 04.10.2022 veniva trasmessa al RUP dell'intervento, tramite PEO, una bozza in formato editabile dell'Accordo ai sensi dell'art. 25 c. 14 del d.lgs. 50/2016; a tale invio, ad oggi, non è stato dato riscontro da parte della Soc. Acea Ato 2;
- senza trasmettere comunicazione da parte della Soc. Acea Ato 2, come rilevato anche da codesta Soprintendenza con nota prot.n.45594 del 11.11.2022, il giorno 02.11.2022 la stessa avviava il primo saggio;
- finora è stato eseguito, nei giorni 02-03 novembre 2022, un solo sondaggio in corrispondenza del pozzo "Trionfale 1 spinta microtunnelling", corrispondente al numero 8 del Piano saggi, situato entro l'area condominiale privata fra via Franco Basaglia e via Trionfale di dimensioni pari a m 9x4, che ha dato esito negativo relativamente alle fasi insediative antiche.

*Sulla base di quanto sopra, si può asserire che la richiesta di integrazione relativa alla verifica preventiva dell'interesse archeologico non è stata ottemperata adeguatamente (un solo saggio sugli otto previsti dal piano) e sussiste pertanto la necessità di indagare il percorso delle opere che, si ricorda, insiste per la sua interezza su aree classificate a rischio archeologico alto e medio."*;

**DATO ATTO**, che la Società con nota prot.n.644318 del 27.10.2022, nell'ambito delle comunicazioni della Conferenza di Servizi decisoria, contestualmente avviata e gestita in parallelo alle procedure di VIA e di VPIA, con riferimento alla richiesta di attivazione della procedura di verifica preventiva di cui al Co.8 e seg. dell'art.25 del D.Lgs.50/2016, comunicava che *"il giorno 2 novembre p.v. a partire dalle ore 9.00 senza soluzione di continuità fino al termine delle attività, è in programma l'esecuzione dei saggi preventivi archeologici SG8 – SG6 – SG5 nelle aree di pertinenza della Città Metropolitana di Roma di cui al Piano delle Indagini Archeologiche preventive approvato con*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

nota prot.n.43910 del 03.10.2022” dalla Soprintendenza Speciale di Roma. La Società comunicava altresì che “L’impresa incaricata è il Gruppo Zeta Costruzioni s.r.l. qualificata nella categoria OS25 e gli scavi saranno condotti da un professionista archeologo di II Fascia della società PARSIFAL COOPERATIVA DI ARCHEOLOGIA. Il completamento del Piano delle indagini potrà avvenire a seguito del buon esito della procedura ai sensi dell’art.15 del DPR 327/2001, per l’accesso alle aree private, ad oggi in corso. (...) In caso di interesse di partecipazione l’appuntamento è fissato il giorno 2 novembre alle ore 9.00 in Via Trionfale n.8891”;

**PRESO ATTO** che il Servizio II della DG ABAP nella citata nota n.478/2023 precisava che, alla data del parere, il solo sondaggio eseguito è il saggio n.8 del Piano di indagini concordato (di dimensioni pari a m 9x4) eseguito in corrispondenza del pozzo “Trionfale 1 spinta microtunnelling”, entro l’area condominiale privata fra via Franco Basaglia e via Trionfale, che ha dato esito negativo relativamente alle fasi insediative antiche.

**CONSIDERATO** che questo Ufficio, con nota prot.n.5594 del 11.11.2022, preso atto solo in quella data del contenuto della comunicazione, nel fornire riscontro alla citata nota n.644318/2022, informava la Società di avere inserito un indirizzo PEC non corrispondente a quello della Soprintendenza Speciale di Roma, che pertanto non era stata informata delle attività previste dalla Società; e che, altresì, le tempistiche indicate nella nota e quelle delle comunicazioni a questo Ministero, risultavano inconciliabili a consentire la partecipazione dei funzionari, e di assolvere all’obbligo di svolgere eventuali attività di ispezione e vigilanza;

**PRESO ATTO** che in relazione alla programmazione del Piano delle indagini la Società, per il tramite del Dott. Vito Di Paolo, nel corso di diverse interlocuzioni informali con la Soprintendenza Speciale di Roma comunicava che: il 18.01.2023 “sono stati eseguiti n. tre saggi rispetto agli otto saggi individuati (...), inoltre, il 09.02.2023 la Società effettuerà “l’accesso alle aree private riguardanti gli altri cinque saggi rimanenti e contestualmente l’inizio delle lavorazioni dato che (...) lo sblocco delle aree suddette avverrà proprio in questa data”;

**PRESO ATTO** che, a riscontro della citata comunicazione, il 18.01.2023 la Soprintendenza precisava che: “tutte le operazioni di archeologia preventiva sono propedeutiche al prosieguo del Procedimento e che non si può dare avvio alla realizzazione delle opere progettate prima di un riscontro da parte di questa Soprintendenza anche perché le risultanze dei saggi preventivi potrebbero rendere necessaria una modifica del progetto. Inoltre l’inizio della fase delle lavorazioni dovrà necessariamente coincidere con l’avvio di tutte le prescrizioni di tutela archeologica contenute nel documento di accordo, peraltro non ancora sottoscritto da codesta Società.”;

**RITENUTO** che ricadendo le opere per quasi la loro interezza su “aree classificate a rischio archeologico alto e medio” la Soprintendenza ha espresso nel merito un parere di massima condizionato alla “attivazione della procedura di Verifica preventiva dell’interesse archeologico” richiedendo l’acquisizione, prima del successivo grado di progettazione, dei risultati ottenuti con la realizzazione di trincee o saggi (art. 25, comma 8, lettera c del d.lgs. 50/2016), da svolgersi secondo le indicazioni contenute nel Piano saggi e nell’Accordo ai sensi dell’art. 25 c. 14 del d.lgs. 50/2016, già presentato alla Società proponente in data 04.10.2022, ma non ancora sottoscritto”;

**PRESO ATTO** che il Servizio II della DG-ABAP nella citata nota n.478/2023 ha ribadito quanto già rappresentato nel contributo istruttorio emesso ai fini della formulazione della richiesta di integrazioni prot.n.2723 del 24.08.2022 “che ai sensi del combinato disposto degli artt. 23, c. 6 e 25 del D.Lgs.50/2016, nonché dell’art. 5, c. 1, lett. g) e dell’art. 23, c. 1, lett. a) del D.Lgs.152/2006, la documentazione archeologica necessaria all’espressione di motivato parere circa la compatibilità degli interventi con la tutela del patrimonio archeologico coincide con la “relazione archeologica definitiva” di cui al c. 9 del citato art. 25. Corre l’obbligo di sottolineare che la lacuna conoscitiva derivante dalla mancata esecuzione delle indagini richieste non consentirà al proponente di individuare preventivamente eventuali elementi ostativi alla localizzazione delle opere previste nel PTFE. Pertanto, il rinvenimento di resti archeologici nel corso delle indagini sopra richiamate potrebbe imporre - qualora necessario alla tutela delle emergenze e in riferimento alla specificità delle stesse - modifiche, anche sostanziali, del tracciato o del progetto, con conseguenti potenziali ritardi nei tempi ed incrementi dei costi di realizzazione delle opere, dei quali questo Ministero non si ritiene, in alcun modo, responsabile.”;

**RITENUTO**, pertanto, che con riferimento al ritardo nel completamento dell’esecuzione delle indagini archeologiche autorizzate nel mese di ottobre scorso, ad oggi non è presente tra i documenti agli atti la “relazione archeologica definitiva” di cui al co.9 dell’art. 25 del D.Lgs.n.50/2016 (già richiesta nel quadro prescrittivo indicato da questo Ministero nel citato parere n. 7/2022 del Comitato speciale) e che, conseguentemente, la mancanza degli



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

esiti delle indagini preventive consente a questo Ministero di esprimere, per gli aspetti della tutela archeologica, unicamente una valutazione di massima posticipando pertanto la definitiva espressione delle determinazioni complessive all'esito delle indagini che restituirà un quadro reale e circostanziato delle interazioni del progetto in argomento con i beni archeologici presenti;

**RIBADITO**, che, con riferimento all'eventuale necessità di prevedere modifiche, anche sostanziali, del tracciato o del progetto delle opere d'arte, in esito all'eventuale ritrovamento nel corso dei saggi di beni archeologici, con conseguenti potenziali ritardi nei tempi ed incrementi dei costi di realizzazione delle opere, questo Ministero non si assume alcuna responsabilità a riguardo;

**RITENUTO** che, l'attuale livello di approfondimento progettuale e la definizione della documentazione con riferimento sia alle trasformazioni operate dall'intervento che ai sistemi e metodi proposti per la mitigazione dei suddetti effetti non consente di esprimere il necessario giudizio di compatibilità paesaggistica delle opere anche ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del Codice, nell'ambito del procedimento di cui trattasi ai sensi del comma 2-*quinquies* dell'art. 25 del D.Lgs.n.152/2006 e che, pertanto, se ne rimanderà l'acquisizione alla fase di ottemperanza;

**CONSIDERATO** che il procedimento di VIA ha il compito di individuare gli effetti e valutare le ricadute che interventi di notevole portata - come quello in oggetto - hanno sull'ambiente, con particolare riferimento alla componente "paesaggio e patrimonio culturale" sia sul paesaggio direttamente interessato dalla trasformazione che sui territori contermini a quello interessato dall'intervento, ben oltre la mera constatazione della presenza di beni culturali e conseguente valutazione sui medesimi degli effetti prodotti;

**PRESO ATTO** con riferimento al **punto 10)** della Richiesta del MIC che nel Riscontro il Proponente si impegna a modificare il CME il quadro economico inserendo, gli interventi definitivi e le indagini necessarie alla loro corretta individuazione;

**CONSIDERATO** che questo Ufficio, sulla scorta di una analisi istruttoria molto approfondita sull'intervento, così come progettato e localizzato, ha ripetutamente comunicato al Proponente le criticità rilevate, sia a livello documentale che progettuale, indicando le possibili misure e tutti gli strumenti da mettere in atto al fine di modificare o migliorare la proposta progettuale tenendo conto delle reali interferenze del tracciato con i vincoli paesaggistici e culturali individuati ma che, tuttavia, come argomentato e motivato nel presente parere, la documentazione conclusiva, agli atti della procedura, non raggiunge a pieno, a giudizio della scrivente, l'auspicato processo di rielaborazione e approfondimento del progetto, finalizzato a garantire il migliore inserimento paesaggistico delle opere;

**RIBADITO** che l'intervento, sebbene si configuri come ipogeo, essendo realizzato con tecnica di scavo tradizionale per la maggior parte della sua estensione, produce impatti significativi e negativi sulle aree tutelate coinvolte, sia con riferimento alle interferenze con i beni paesaggistici che con quelli archeologici. In particolare si ritiene siano particolarmente critiche: i significativi quantitativi di scavi che verranno realizzati in aree a rischio archeologico (medio e alto), le interferenze con le aree boscate e le depressioni vallive che ospitano i fossi, e le modifiche prodotte dalle opere di cantiere sulle aree agrarie e naturali;

**RITENUTO**, stante quanto sopra, di ribadire che questo Ministero, non si riterrà responsabile degli eventuali ritardi relativi alla realizzazione delle indagini archeologiche o delle possibili varianti progettuali che potrebbero risultare necessarie conseguentemente al ritrovamento di resti, né degli aggravii in termini di costi relativi alla progettazione o realizzazione delle opere derivanti dalla ottemperanza alle condizioni ambientali inserite nel presente parere, per quanto di esclusiva competenza;

**RITENUTO** che, a conclusione dell'istruttoria sugli elaborati progettuali depositati dal Proponente per la valutazione, comprensivi degli aggiornamenti forniti a riscontro delle integrazioni documentali richieste, emerge sulla scorta dell'analisi del pregio paesaggistico e archeologico dei territori interessati dalle trasformazioni indotte dall'intervento e della situazione vincolistica relativa ai beni tutelati interferiti, che l'intervento, così come configurato e localizzato, risulta in parte non conforme alle norme paesaggistiche vigenti;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

**TENUTO CONTO**, pur tuttavia, del rilevante valore strategico dell'opera pubblica in argomento, ricompresa tra quelle del PNRR, e inserita nell'allegato IV del D.L.n.77/2021, al punto 8 denominato "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera (Lazio)";

**CONSIDERATO** che, perché l'intervento possa essere autorizzato in deroga alle norme del PTPR, preso atto della localizzazione proposta per il tracciato, dovrà essere valutato con riferimento alla qualità delle proposte finalizzate all'inserimento paesaggistico delle scelte architettoniche, e delle opere di ripristino, mitigazione e compensazione, che verranno definite nel quadro prescrittivo indicato nel presente parere; potrà essere ammissibile sulla base delle valutazioni;

**RITENUTO**, per quanto sopra evidenziato e motivato che constata l'assenza delle condizioni previste dall'art.25, comma 2-*quinquies* del D.Lgs.n.152/2006, il **decreto di VIA di concerto con il MASE non potrà comprendere l'autorizzazione di cui all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.**

Pertanto per l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica il Proponente dovrà effettuare apposita istanza ai sensi dell'art.146 del Codice presso i competenti Uffici comunali, a valle dell'acquisizione del parere di VIA positivo e dopo aver ottemperato ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs.n.152/2006, per **tutte le opere che ricadono in area tutelata**, alle condizioni del quadro prescrittivo di seguito riportato;

**VISTA, ESAMINATA e VALUTATA** la documentazione progettuale complessiva presentata dal Proponente, depositata agli atti;

**TENUTO CONTO** delle valutazioni espresse dalla Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, condivise per quanto di competenza anche dai Servizi II e III della Direzione Generale ABAP;

**PRESO ATTO**, del parere espresso dal Dipartimento Ciclo dei Rifiuti di Roma Capitale - Ufficio Istruttorie VIA con prot.n.8024 del 08.08.2022 e del parere espresso dalla Regione Lazio, di cui alla Determina G.16051 del 21.11.2022;

**tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,**

**questa SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR**

**ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

all'istanza di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.n.152/2006, presentata dalla **Società Acea Ato 2 S.p.A.**, con nota **prot.n.318263** del **23.05.2022**, per la realizzazione del progetto identificato con **[ID VIP 8483]** denominato **"Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera - L. n. 108/2021, ex D.L. n. 77/2021. Sottoprogetto denominato "Adduttrice Ottavia-Trionfale". ROMIII05\_A254"** nel rigoroso rispetto delle condizioni ambientali di seguito specificate:

#### **A. PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI**

Nel confermare tutte le indicazioni e prescrizioni fornite dalla Soprintendenza Speciale di Roma con la nota prot.n.36936 del 10.08.2022 e prot.n.54892 del 29.11.2022 comprensiva di tutte le note ivi richiamate, riportate in questo parere, relative alle comunicazioni intercorse tra il medesimo ufficio e la Società, e in linea con gli impegni presi dal Proponente e comunicati, da ultimo, per via breve con mail del 18.01.2023, relativamente ai sondaggi archeologici preventivi previsti nel piano approvato con la nota prot.n.43910 del 03.10.2022, coerentemente con quanto indicato dal Servizio II con nota n.478/2023, e con quanto previsto nella Circolare n.1 prot.n.1220 del 27.01.2023 di questa Soprintendenza Speciale, il Proponente dovrà:

1. **eseguire con oneri a proprio carico i saggi archeologici** prescritti dalla Soprintendenza con il parere n.6820/2022, e con riferimento a quanto comunicato dalla Società, **trasmettendo a questo Ministero** prima dell'esecuzione dei restanti 5 scavi che - potendo effettuare l'accesso alle aree private interessate - verranno avviati entro il **giorno 09.02.2023**, il cronoprogramma dettagliato delle attività;
2. **trasmettere prima del successivo grado di progettazione, la relazione archeologica definitiva** ai sensi del co.9 dell'art. 25, sulla scorta dei risultati ottenuti con la realizzazione di trincee o saggi (art. 25, comma 8, lettera c del d.lgs. 50/2016), da svolgersi secondo le indicazioni contenute nel Piano saggi e nell'Accordo ai



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

sensi dell'art. 25 c. 14 del d.lgs. 50/2016, già trasmesso alla Società proponente in data 04.10.2022, che **dovrà essere sottoscritto prima del prosieguo delle attività di indagine archeologica richieste;**

3. **assicurare**, in presenza di elementi archeologici interferenti con le opere di progetto, e su richiesta della Soprintendenza, **l'esecuzione di ogni ulteriore accertamento e/o approfondimento di scavo archeologico che potrebbe eventualmente comportare anche variazioni al progetto, commisurate alle esigenze di tutela degli eventuali ritrovamenti;**
4. **acquisire nuovamente le autorizzazioni e nulla osta di competenza della Soprintendenza**, qualora fossero necessarie soluzioni alternative o modifiche, anche parziali al progetto dei lavori autorizzati nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica e/o di interesse archeologico;

<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva 3. Fase precedente alla cantierizzazione. Archeologia preventiva
<b>Numero prescrizione</b>	A1 - A2 - A3 - A4
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali
<b>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Fase precedente alla progettazione esecutiva. 3. Prima dell'avvio delle attività di cantiere
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante (ognuno per quanto di competenza)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ministero della Cultura: Soprintendenza Speciale per il PNRR</li> <li>• Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma</li> </ul>
<b>Ente coinvolto:</b>	nessuno

Questo Ministero si riserva di formulare eventuali ulteriori prescrizioni relative all'assistenza archeologica in corso d'opera, dettagliatamente precisate nell'Accordo di cui al precedente punto A2, che dovessero risultare necessarie in relazione agli esiti delle attività di indagine avviate dalla Società.

## **B. PER GLI ASPETTI PAESAGGISTICI**

Per garantire la compatibilità delle opere rispetto al quadro dei vincoli presenti, necessaria per aversi delle deroghe alle norme di tutela paesaggistica, anche al fine del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, considerato l'attuale livello del progetto, deve essere prodotto un approfondimento progettuale volto a garantire il corretto inserimento paesaggistico dell'intervento nel contesto contemperandolo alle esigenze di funzionalità e sicurezza dell'opera in argomento. Sia le opere d'arte che gli interventi di naturalizzazione e mitigazione, dovranno essere realizzati limitando quanto più possibile la percezione visiva delle opere fuori terra, mediante la scelta di materiali e/o coloriture che si armonizzino con il contesto paesaggistico di riferimento (toni delle terre e dei materiali costruttivi locali) e selezionando esclusivamente specie erbacee, arboree e arbustive tipiche ed autoctone, il Proponente dovrà fornire:

1. **UN APPROFONDIMENTO PROGETTUALE con il necessario livello di dettaglio e alla scala adeguata**, da concordare con questo Ministero che dovrà autorizzarlo, nella fase precedente alla progettazione esecutiva:
  - a. **del Nuovo centro idrico Pineta Sacchetti, con riferimento agli edifici e agli spazi aperti** (a verde e pavimentati) **comprensivi delle aree perimetrali da riqualificare e destinarsi ad uso pubblico** come dettagliate nella sezione degli interventi di mitigazione e compensazione. Con riferimento agli edifici, per i quali si condivide la scelta di una architettura contemporanea, le idee progettuali, adesso delineate soltanto in forma di "concept" dovranno essere sviluppate - in particolare con riferimento alla configurazione e finiture - al fine di consentire la valutazione dell'impatto dell'opera e del suo inserimento nel contesto urbano di "cerniera" nel quale si colloca;
  - b. **delle porzioni emergenti o fuori terra di tutte le opere d'arte e di tutti gli elementi del progetto** (es. viabilità, ecc.) localizzati in aree tutelate, indicando i **materiali di finitura - anche con riguardo alla loro resa materica e cromatica;** dovranno essere precisati eventuali esigenze relative all'inserimento di recinzioni o altri presidi collocati stabilmente in corrispondenza delle opere suddette, volti a garantirne i requisiti di sicurezza o riconoscibilità previsti per legge, al fine di concordarne la resa finale;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

- c. delle proposte individuate al fine di garantire la risoluzione delle interferenze fisiche o funzionali del progetto con i progetti già in essere, evidenziati anche dalla competente Soprintendenza Speciale di Roma, ed in particolare con il “Piano integrato S. Maria della Pietà” composto da quattro sotto-argomenti (Villaggio Lombroso, Parco, Padiglioni ASL e Padiglioni Municipio Roma XIV, con il progetto dell’Area Metropolitana di Roma Capitale di riqualificazione ambientale e valorizzazione naturalistica di una porzione del Fosso delle Campanelle - Orti Urbani e Percorsi Attrezzati all’interno della Valle Fontana, nonché con la realizzazione di un impianto sportivo su aree di proprietà della Città Metropolitana di Roma Capitale, in adiacenza al confine sud del complesso di Santa Maria della Pietà);
- d. delle porzioni di piste di cantiere per le quali è previsto l’utilizzo anche nella fase di esercizio. Il progetto dopo averle esattamente individuate, dovrà tenere conto, qualora ricadessero in aree tutelate, di quanto previsto nella Tab.B e nella Tab.C del Capo II del PTPR dello specifico “paesaggio” in cui è classificata l’area. Tutti i progetti sopra richiamati dovranno essere finalizzati a garantire il migliore inserimento paesaggistico delle opere nel contesto ed essere raccordati ai progetti esecutivi delle opere di ripristino e mitigazione di cui ai seguenti punti del presente parere. Il progetto dovrà essere altresì finalizzato all’individuazione e risoluzione di eventuali ulteriori interferenze, non esplicitate nella documentazione agli atti, che dovessero sorgere in corso d’opera, tra gli elementi nuovi e le preesistenze anche in relazione alle risultanze delle indagini archeologiche.

<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva
<b>Numero prescrizione</b>	B1a - B1b - B1c - B1d
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali
<b>Termine per l’avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Fase precedente alla progettazione esecutiva
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante</b>	Ministero della Cultura: Soprintendenza Speciale per il PNRR
<b>Ente coinvolto:</b>	Soprintendenza speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

2. **IL PROGETTO ESECUTIVO delle opere di ripristino, mitigazione e compensazione** da concordare con questo Ministero che dovrà autorizzarlo, nella fase precedente alla progettazione esecutiva. Il progetto, nella scala di rappresentazione adeguata dovrà essere accompagnato dal report fotografico dello stato di fatto (qualora mancante o deficitario) delle aree interessate dalle opere e dalla rappresentazione dell’intervento (attraverso render e fotoinserimenti realizzati dallo stesso punto di osservazione, del report) con inserimento prima dell’intervento e poi della mitigazione, per potere verificare il reale contributo di queste ultime nel migliorare l’inserimento paesaggistico dell’opera. Il Proponente dovrà fornire:

- a. **Il progetto dettagliato degli interventi di ripristino e mitigazione**, a maggiore specificazione degli schemi tipologici presenti agli atti, verificandone la coerenza con le indicazioni delle Tabelle A, B e C del capo II del PTPR, relativamente alla classificazione dei “Paesaggi” interferiti dalle opere ricadenti in area vincolata, sulla scorta di quanto di seguito esplicitato:
1. non è consentito l’abbattimento degli esemplari arborei adulti interferiti dalle opere e/o dalla cantierizzazione, se non in rari casi documentati e concordati con la Soprintendenza; in considerazione del valore degli esemplari adulti rilevati si dovrà provvedere al loro espianto con la zolla comprendente l’apparato radicale e al successivo reimpianto in prossimità della posizione originaria. Tale prescrizione non si applica alle essenze arbustive a carattere infestante. Dovrà essere elaborato **un mirato progetto di espianto e conservazione/deposito degli esemplari arborei di pregio** (a titolo esemplificativo di *Quercus suber*, *Quercus pubescens*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*) interessati dalla rimozione lungo il tracciato della condotta, in vista del successivo reimpianto;
  2. sia garantita la ricostituzione della varietà vegetazionale dello stato ante-operam, privilegiando per le essenze arbustivo-arboree, la distribuzione in gruppi o macchie prevedendo irregolarità e dissolvenze finalizzate a creare un effetto di naturalità, e favorire l’armonizzazione con il paesaggio vegetale



esistente e l'insacco di dinamismi naturali evitando la creazione di «cortine». Tenuto conto di quanto precisato al precedente punto 1, **dovrà essere elaborato il progetto di dettaglio del ripristino complessivo delle aree interessate** dalle opere includendo l'approfondimento dei c.d. "mantelli arbustivi di ricucitura" al fine di renderli, nelle aree vincolate, aderenti alle classificazioni dei "Paesaggi" indicate nel PTPR;

3. sia garantito il totale ripristino dello stato ex-ante delle aree di cantiere, delle fasce di occupazione temporanea dei c.d. "cantieri mobili" e delle piste di cantiere; deve essere fornito il progetto dettagliato degli interventi, distinguendo quelli ricadenti in aree tutelate agrarie o naturali;
4. **siano progettati puntuali e limitati interventi di modellazione del suolo** volti a garantire l'inserimento nel contesto di tutti i manufatti che risultano emergenti fino a 1 metro dal piano di campagna, e successivo ripristino dello strato vegetale. Potranno essere lasciati "a vista" esclusivamente gli elementi indispensabili all'uso dei manufatti (es. fori e griglie di ventilazione, accessi per l'ispezione, chiusini, ecc.) che dovranno comunque essere trattati con accorgimenti di finitura - colori e materiali - che possono consentire un appropriato inserimento nel contesto. In sub ordine, qualora l'accorgimento sopra descritto non fosse motivatamente/tecnicamente attuabile si rimanda al precedente punto 1.b;
5. per il lotto su cui sorgerà il Nuovo centro idrico Pineta sacchetti, sia presentato uno **specifico progetto unitario di paesaggio** che integri gli interventi edilizi e, in particolare, le scelte architettoniche degli edifici e le relative mitigazioni, con il progetto del verde, che consideri anche quanto richiesto al successivo punto b. del presente quadro prescrittivo. La definizione del progetto complessivo del verde, mirata in particolare all'individuazione delle specie arboree (considerando anche quelle già presenti nell'area, e inserendo anche esemplari di maggiori dimensioni di quelli fin qui indicati) e arbustive che dovranno essere concordate, in un ulteriore fase di approfondimento progettuale.

<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 4. fase di cantiere 5. fase di rimozione e smantellamento di cantiere
<b>Numero prescrizione</b>	B2a1 - B2a2 - B2a3 - B2a4 - B2a5
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali ❖ mitigazioni / compensazioni
<b>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Fase precedente alla progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 4. allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera 5. al termine della realizzazione dell'opera, durante la rimozione e smantellamento del cantiere, comprese le eventuali attività per il ripristino delle aree di cantiere
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante</b>	Ministero della Cultura - Soprintendenza Speciale per il PNRR
<b>Ente coinvolto:</b>	Soprintendenza speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

- b. **Il progetto dettagliato dell'intervento di riqualificazione del lotto del Nuovo centro idrico Pineta Sacchetti**, a titolo di compensazione ambientale di seguito esplicitato. Si chiede al fine di **ottenere un'area con destinazione a verde attrezzato e mobilità dolce per la quale sia garantito un uso pubblico**, di **arretrare il perimetro dell'area d'impianto per una fascia di almeno 5 metri**, nella quale dovrà essere ricavata una pista ciclabile e/o un percorso pedonale attrezzato (arredi, illuminazione e verde) che, nel rispetto della sicurezza della struttura, ne consenta l'utilizzo pubblico. Andrà valutata e progettata l'integrazione nell'area di uso pubblico, sopra descritta, anche dell'area occupata dai resti dell'acquedotto Traiano, per la quale andrà prevista puntuale valorizzazione e "salvaguardata l'integrità e mantenendone l'ispezionabilità attraverso il



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

tombino già presente all'interno dell'area".

Il progetto del verde di questa fascia ad uso pubblico deve essere progettato in coerenza ed in continuità formale con quello predisposto all'interno dell'area della struttura. Dovrà, inoltre, essere prevista la riqualificazione dell'area verde posta sul fronte libero del lotto, compresa tra il parcheggio e l'attuale recinzione della struttura, prevedendo la piantumazione di almeno un filare di pini che riprenda il linguaggio del paesaggio esistente dall'altra parte della strada. Saranno a carico del Proponente i costi di manutenzione delle aree a uso pubblico al pari di quelle poste all'interno dell'area occupata dalla struttura.

Il Proponente potrà comunque individuare e proporre a questo Ministero ulteriori aree degradate paesaggisticamente, nelle zone limitrofe a quelle interessate dall'intervento per le quali prevedere uno specifico e mirato progetto di riqualificazione quale misura compensativa, ai fini della necessaria valutazione e approvazione.

<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. Fase di progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 5. fase di rimozione e smantellamento di cantiere <b>POST- OPERAM</b> 6. Fase precedente alla messa in esercizio
<b>Numero prescrizione</b>	B2b
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali ❖ mitigazioni / compensazioni
<b>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 5. al termine della realizzazione dell'opera, durante la rimozione e smantellamento del cantiere, comprese le eventuali attività per il ripristino delle aree di cantiere <b>POST- OPERAM</b> 6. Prima dell'entrata in esercizio dell'opera nell'assetto funzionale definitivo (pre-esercizio)
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante</b>	Ministero della Cultura: Soprintendenza Speciale per il PNRR
<b>Ente coinvolto:</b>	Soprintendenza speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

Tutti gli interventi di cui al punto B2, sopra descritti dovranno essere concordati con questo Ministero, che dovrà autorizzarli, riservandosi all'occorrenza e ad insindacabile giudizio degli Uffici coinvolti, di indicarne ulteriori in corso d'opera qualora dovessero risultare necessari a garantire la tutela delle aree vincolate.

Gli interventi relativi alla piantumazione di nuovi esemplari arborei, dovrà essere mirata ad individuare esemplari di età ed altezza adeguata, per i quali dovrà essere garantito dalla Società l'attecchimento per almeno due anni, e l'eventuale sostituzione qualora i medesimi risultassero affetti da patologie o inadatti.

Il progetto dovrà essere altresì finalizzato alla risoluzione di eventuali interferenze, non esplicitate nella documentazione agli atti, che dovessero sorgere in corso d'opera, tra gli elementi nuovi e le preesistenze, anche in relazione alle risultanze delle indagini archeologiche.

3. **II PROGETTO ESECUTIVO CANTIERIZZAZIONE** con stralci (piante, prospetti e sezioni) in scala appropriata delle aree di cantiere con individuazione degli accessi degli automezzi alle aree, delle piste di cantiere con distinzione fra viabilità esistente, da adeguare e di nuova realizzazione. Deve essere elaborato il progetto per l'illuminazione e la sorveglianza delle opere in argomento, prevista sia in corso d'opera che in fase di esercizio e la relativa mitigazione: dovranno essere specificate caratteristiche geometriche e dimensionali delle recinzioni, illuminazione, sicurezza. numero, dimensione e localizzazione degli impianti e locali di servizio, progetto di mitigazione e ripristino di tutte le aree. Dovranno essere individuati specifici accorgimenti progettuali da inserire nel "Progetto di cantiere" finalizzati a limitare l'impatto sul paesaggio, prevedendo interventi di mitigazione (piantumazione, inerbimento, ecc.) o strategie legate allo studio della localizzazione delle aree e della logistica,



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

in tutte le fasi di cantiere (in corso d'opera, in fase di smantellamento e di esercizio) che possano prevedere ipotesi di eventuali delocalizzazioni.

Si raccomanda, in considerazione della vicinanza di alcuni cantieri con beni che risultano vincolati ai sensi della parte II del Codice, con particolare riferimento al complesso di Santa Maria della Pietà che, venga garantita la massima attenzione affinché i lavori di cui trattasi non provochino danneggiamenti diretti o indiretti ai suddetti beni, e altresì che non ostacolino o ostruiscano il loro utilizzo e/o godimento.

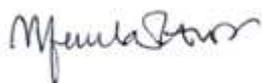
<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva 2. Fase precedente alla cantierizzazione <b>CORSO D'OPERA</b> 4. Fase di cantiere 5. Fase di rimozione e smantellamento del cantiere
<b>Numero prescrizione</b>	B3
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ Aspetti gestionali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali
<b>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. Fase precedente alla progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 4. Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera 5. Al termine della realizzazione dell'opera, durante la rimozione e smantellamento del cantiere, comprese le eventuali attività per il ripristino delle aree di cantiere
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante</b>	Ministero della Cultura: Soprintendenza Speciale per il PNRR
<b>Ente coinvolto:</b>	Soprintendenza speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

Si precisa che tutte le prescrizioni relative alle opere che ricadono in zona vincolata devono essere intese anche ai fini del miglioramento della compatibilità paesaggistica delle opere necessaria per il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica che, stante l'attuale livello di approfondimento progettuale degli interventi, dovrà essere richiesta ai sensi dell'art.146 del Codice a valle dell'acquisizione del parere di VIA positivo e dopo aver ottemperato ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs.n.152/2006, per tutte le opere che ricadono in area tutelata, alle condizioni del quadro prescrittivo sopra riportato.

Laddove, il recepimento delle prescrizioni sopra riportate, dovesse comportare modifiche significative e/o sostanziali al progetto, sarà cura del Proponente provvedere nuovamente all'acquisizione delle specifiche autorizzazioni o nulla osta di Enti con competenze specifiche.

**La Funzionaria del Servizio V – DG ABAP**

Arch. Cons. Manuela Maria Praticò



**Il Dirigente del Servizio V – DG ABAP**

Arch. Rocco Rosario Tramutola



**IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR**

Dott. Luigi La Rocca

Firmato digitalmente da

**Luigi La Rocca**

CN = La Rocca Luigi  
O = Ministero della cultura  
C = IT



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)